GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» trisett.	44	[illegible]	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì, 20 settembre).

Estero. — *Inghilterra.* — Per l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma banchetto della colonia italiana a Londra, presieduto dall'ambasciatore Tornielli.

Italia. — Anniversario della presa di Roma.

A datare da domani le tariffe per viaggiatori, bagagli e merci diretti all'estero dovranno essere pagate in oro.

A Lucca inaugurazione di un monumento a Benedetto Cairoli. Concorso musicale.

A Rovigo inaugurazione di un ricordo marmoreo a Mazzini.

A Bergamo inaugurazione di due busti ai patrioti Vittore Tasca e Daniele Piccinini. Inaugurazione del nuovo campo del tiro a segno.

A Rieti ed a Caravaggio inaugurazione della luce elettrica.

A Luino e Asiago inaugurazione del tiro a segno.

A Orvieto e Pisa gare di tiro.

A Cesena chiusura della Mostra agraria.

Piemonte. — I membri del Congresso geologico fanno un'escursione a Lessolo. Secondo pranzo sociale. Scioglimento del Congresso.

Ad Asti e a Fossano si apre il mercato dell'uva.

A Domodossola festa della Società ginnastica.

Fiera a Valdieri.

Torino. — Pellegrinaggio a Superga promosso dal Comitato permanente per le onoranze a Casa Savoia.

COSE MILITARI

Posizioni equivoche.

Quante volte intesi dire da capitani di stato maggiore: « Se rientro maggiore in cavalleria, nel Corpo non mi pescano più »; « Se posso avere il comando di un battaglione alpino, addio stato maggiore ». Vero è però che, al momento del ritorno nel Corpo, quei tali vi ripassarono senz'altro. Che vuol dire ciò? Vuol dire che, dopo tutto, le considerazioni della celere carriera, l'ambizione di un comando superiore ed il vivere con meno disagi ha la preferenza su altre considerazioni meno palpabili.

Passato un anno o due nell'Arma di provenienza, si annebbiano i ricordi disgustosi della vita nel Corpo di stato maggiore, vita comoda, dorata, distinta, una vita d'ufficio, burocratica, di tavolo, un po' da scrivani, un po' da disegnatori, un po' da *reporter* militare, una vita da borghese vestito da militare e messo nel novero dei *travet*. Una vita nella quale ci si sente l'anticamera, la soggezione immediata, il padrone diretto, nella quale si impara a stare opportunamente sulla sella del comando, senza tener le redini della responsabilità diretta. Così, dando un colpo al cerchio, un altro alla botte, fra i *se*, i *ma*, i *vedremo*, tenendo un contegno molto riservato, molto isolato (se non vi regge un criterio militare molto sano), si vive fra un Comando di divisione ed un altro, da una in altra guarnigione, col solo affiatamento militare di uno o due capitani di fanteria, *comandati*, acciaccati di reumi e carichi di famiglia — e col contatto diretto di due scrivani locali, un tempo furieri e furieri maggiori, che stanno godendo le dolcezze di aver moglie e tre figli da mantenere con 4 lire scarse al giorno.

E poi lettere sopra lettere, protocolli a non finirne, e commissioni da disimpegnare col Comando territoriale d'artiglieria e del genio, col prefetto, col sindaco, coi carabinieri, col comandante la fortezza, il distaccamento, la colonna in marcia, il capo-stazione e via via.

Questo l'ambiente, queste le cure *belliche* del futuro generale.

Intanto questo buon ufficiale, che io ammetto ottimo, come ce ne sono tanti, si trova isolato completamente dall'esercito, pure vivendo a fianco al comandante, e si trova solo in mezzo a dieci mila soldati.

Nessuna comunità di pensiero. Gli altri ufficiali della guarnigione lavorano colla truppa e per la truppa essenzialmente; sanno quale sarà la loro carriera; hanno innanzi una piccola traiettoria da descrivere, tra fucili, cavalli e cannoni, per arrivare a terminare il loro servizio; vedono lontana una campagna di guerra, unica eventualità di fare un passo innanzi, unico modo di passare maggiori se capitani e tenenti-colonnelli se maggiori. Più in là, nessuno guarda; più in là c'è il *veto*, c'è l'ostruzionismo, c'è lo stato maggiore.

In complesso però si vive allegramente fra soldati, ai campi, nelle manovre, si fa della finta guerra, delle battaglie simulate; la fibra si rinforza, la mente si arricchisce di nozioni pratiche e si ha modo di imparare a comandare in guerra, non in virtù dei soli galloni che si portano sul berretto, ma in virtù di quella forza che si possiede in pugno di reggere le redini a tanta gente che si muove sotto la sua voce, sotto il suo ordine, perchè ti conosce capace, perchè imparò ad amarti come padre, a stimarti come uomo giusto, temperato e sempre uguale; perchè condivise teco tutte le sue fatiche, fece teco tutti i suoi esperimenti.

C'è negli ufficiali al comando effettivo delle varie Armi delle compiacenze intime, che non le possono conoscere coloro che dalle armi vivono lontani. Questi uomini li ebbi reclute, li vestii, li armai, li educai civilmente, li ammaestrai come soldati; questi caporali, questi sergenti, me li sono fatti io; sono io che ho insegnato loro che voglia dire la tanto complessa parola « *comando* », il tanto difficile cómpito di saper comandare; questi subalterni, questi capitani, li conosco e li peso uno per uno: e al bisogno so come impiegarli tutti, e tutti mi conoscono, e sanno che al primo colpo di bacchetta l'orchestrina del battaglione e quella reggimentale suonerà perfettamente accordata.

Parmi sentir qualcuno dire che queste sono panzane da contare ai bimbi, che in oggi, colle ferme corte, non ci sono più soldati da conoscere, ma solo fucili da sparare; non ci sono più caporali da istruire, perchè se ne vanno in congedo ancora cappelloni; che non ci sono più ufficiali da conoscere intimamente, inquantochè, in questo eterno ballo di San Vito dei comandanti, un maggiore, un colonnello è sbalzato di qua e di là come foglia al vento, da un reggimento all'altro, da uno ad altro incarico. Qualcuno dirà che le mie melanconie militari sono degne dei tempi della ferma di anni otto, di quando si suonava la *berloca*, di quando si metteva il listino alla cravatta; non degne dei tempi presenti, dell'epoca dei tiri accelerati ed a ripetizione, con calibro 6 millimetri.

Ebbene no: la tarantella dei vari comandi non la ballano i capitani e gli ufficiali superiori delle varie Armi, ma solo quelli di stato maggiore: se le ferme si sono raccorciate a 2 anni, a 18 mesi, le intelligenze ed il buon senso delle reclute moderne sono più aperte e più pratiche di un tempo, e la gente ha imparato alla lesta a conoscere intimamente quanto valga come uomo, come soldato e come comandante quel tale preposto a comandarla. Nelle varie Armi aleggia perenne quello spirito che le mantiene poderose, inconcusse, nobilissime; è lo spirito delle tradizioni di guerra, della patria storia, degli episodi reggimentali. Ogni reggimento è una famiglia; ogni Arma è un albero genealogico della stessa famiglia; le varie Armi sono la forza della nazione.

Lo spirito d'arma c'è oggi come venti, come quarant'anni fa; anzi oggi si è fatto più suscettibile, più sospettoso, più geloso che mai. Per negarlo questo vero, bisognava esser sordi alle ultime discussioni militari in Senato.

Dopo ciò è evidente che il Corpo di stato maggiore ha spostato tutti i suoi distinti ufficiali, mettendoli permanentemente nella più falsa posizione di carriera. Abbiamo già veduto come sia ineluttabile necessità pei comandi superiori di aver pratica di comando e di servizio nelle varie Armi; ora, per ottemperare a questa esigenza, s'è stabilito un passaggio effettivo fra il Corpo di stato maggiore e le varie Armi.

Arriva un ufficiale vestito a nuovo! Chi è? Viene dallo stato maggiore. Che cosa vuole? Eh! vuol fare un po' di tempo qui da noi. Quanto tempo ci starà? Ma! Che tipo è? Ma! Da che Arma proviene? Ma!

Così quest'ufficiale è accolto (parlo dell'accoglienza reale, quella vera e sentita da tutti) come se entrasse in un vagone occupato da otto persone; c'è posto ancora per due, ma tutti lo mandano in quel paese lui e la sua valigia, anche se imbottita di storia e geografia e tattica militare. Se capita in fanteria, si sa, la fanteria è un gran pentolone, e tutto è buono per far brodo, come diceva quel cuoco a cui era caduta dentro la berretta, e le recriminazioni si perdono presto nella vastità e nel brontolio generale della istituzione. Tutti però considerano il nuovo capitano come uno che ruba un posto di comandante di battaglione a 18 capitani che hanno 25 anni di spalline.

Ma se capita in cavalleria, l'accoglienza (parlo di quella sostanziosa) assomiglia a quella che si fa ad un cane quando entra in un giuoco di bocce. « Vedremo come sa montare. Vedremo come sa cavarsela. Vedremo che cavalli ha. Che cosa può saperne di cavalleria quello lì? » E intanto gli occhi di tutto il reggimento sono sopra di lui, esposto come se fosse alla berlina. E queste sono sofferenze che ogni ufficiale di stato maggiore sente con acutezza. È un vivere a prestito, è una specie di tolleranza per forza maggiore; per gli altri, bisogna ubbidire, far tanto di saluto e filare diritti. Tutto il prestigio per questa persona ignota sta sui galloni del berretto, e basta.

Si sappia una buona volta che ogni Arma è gelosissima della propria origine. Ne informino gli *orologini* nelle Armi d'artiglieria e del genio, i quali entrarono alla Scuola d'applicazione o comunque passarono ufficiali or sono più di 25 anni senza aver l'origine dell'Accademia Militare; ne informino i sottotenenti di fanteria passati verso il 1870 in cavalleria senza il battesimo originario della Scuola di Pinerolo; ne informino tutti coloro che mutarono d'Arma, e vi diranno che, per quanto amati, stimati, riveriti e riconosciuti completamente a loro posto, non si dimenticò mai la loro origine, che non era quella genuina dell'Arma.

Che più? Non avete sentito in Senato l'onorevole Siacci? Egli, che si fece portavoce del come la pensino nelle Armi d'artiglieria e genio, dimostrò *essere ingiusto, essere origine di malumori immensi il ritorno nell'Arma di artiglieria e del genio di ufficiali di stato maggiore, già oriundi dall'artiglieria o dal genio.* Che volete di più? Questo è uno sfratto, è la rottura di ogni relazione, di ogni ricordo, di ogni parentela, è il divorzio, è la morte di uno dei coniugi. Dunque: ritorno in artiglieria no; nel genio no; in cavalleria no. Rimane la fanteria, la Cenerentola, il nerbo degli eserciti, la regina delle battaglie; quella che ha in pugno la vittoria; quella buona, sottomessa fanteria, quella che sgobba di più, quella che, sola, non ha l'indennità d'arma, quella che è alloggiata peggio, quella che mangia meno carne, quella che va a piedi, quella che disimpegna le mansioni più basse, più umili, più massacranti in tutte le guarnigioni.

Ma questa Cenerentola, la quale non si ribella verso le Armi sorelle, si ribella contro lo stato maggiore. Sono anni ed anni che in Parlamento anche la fanteria ha fatto sentire la sua voce, dicendo che è stanca di ricevere nel suo grembo tutti quelli che escono dai grembi altrui.

Esposta così brevemente la situazione, domando e dico se il cammino fatto agli ufficiali di stato maggiore, per quanto breve, sia solamente cosparso di rose. Questo vivere di peso a tutti, questo essere considerati come intrusi nelle altrui famiglie, questo essere rinnegati persino da coloro coi quali si ebbe comune la balia della Scuola d'applicazione, questa vita d'isolamento fra calamai e protocolli, questo sapere di esser sempre continuo pasto alle letture di vita, per me sono vere acutissime spine, mentre gli ufficiali tutti dovrebbero avere una posizione accettata da tutti gli altri, simpatica a tutti, fraterna con tutti, il che non impedirebbe ai migliori di farsi valere come tali e di portarsi innanzi agli altri, col consenso di tutti e coll'interesse vero dell'Esercito e del Paese.

Sine fuco.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Consiglio dei ministri.

L'assetto finanziario e il riordinamento di alcuni tributi.

Ancora il « viso di Pinto ».

Emigrati che rimpatriano.

18, *ore 3,25 pom.*

Il Consiglio dei ministri che, secondo quanto era stato preannunciato, doveva tenersi oggi, avrà luogo invece domani o dopodomani, dopo l'arrivo degli onorevoli Lacava, Genala e Pelloux.

Il Consiglio si occuperà subito dei provvedimenti relativi al Tesoro, e specialmente della questione se convenga dare nuovamente applicazione alla legge del 1881, la quale prescrive che i pagamenti dei dazi doganali debbano farsi in valuta metallica, mentre in seguito si tollerò che si facessero in biglietti di Banca.

— Il Consiglio discuterà pure i provvedimenti necessari per l'assetto finanziario con il riordinamento di alcuni tributi.

— Mi consta essere insussistente la voce corsa in questi giorni che il ministro delle finanze abbia ordinato un'altra inchiesta circa altre irregolarità analoghe a quella del rist Pinto.

A proposito anzi di quest'ultimo affare posso assicurarvi che le notizie pubblicate da alcuni giornali circa le conclusioni della Commissione d'inchiesta sono in molta parte inesatte.

Il testo della relazione si conoscerà soltanto dopo che il Consiglio dei ministri avrà presi i provvedimenti indicati dalla relazione stessa.

— Corre voce che un considerevole numero di emigranti italiani avviati al Brasile siano stati respinti perchè considerati provenienti da località infette. I poveretti sarebbero ora in viaggio per ritornare in patria.

L'esploratore Bottego.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il presidente della Società Geografica ha per telegrafo da Zanzibar che il capitano Bottego è giunto felicemente a quella costa, dopo avere esplorati vari rami superiori del Giuba. Durante l'esplorazione ebbe a subire parecchie perdite. Dal suo viaggio riporta importanti collezioni scientifiche.

(Edizione mattino).

I dodici emigrati espulsi dal Brasile.

Un triplice drammatico suicidio.

Il Comitato dei sette — L'on. Giantureo.

Commenti al discorso d'Imbriani.

Il prossimo discorso a Dronero.

18, *ore 8,40 pom.*

Vi segnalai, l'altro ieri, le informazioni della *Tribuna*, la quale parlava della sorte toccata a dodici nostri connazionali emigrati a San Paolo del Brasile. Oggi il nostro ministro degli esteri, appena venuto a conoscenza della cosa, iniziava pratiche presso il Governo brasiliano per ottenere le riparazioni d'uso e l'indennizzo a favore dei danneggiati. Le trattative sono tuttora in corso. Tutto lascia sperare che si arriverà presto a favorevole risultato.

— Un triplice drammatico suicidio ha oggi destata grande impressione in città. Da qualche tempo erasi stabilito in Roma l'ingegnere francese Enrico Rosemberg, già socio del *Café-chantant Orfeo*. Abitava in via Napoli.

Il Rosemberg contava circa 45 anni; conviveva con una signora dall'apparente età di 40 anni che i vicini conoscevano col nome di signora Bianca. Egli la presentava come sua moglie, ma pare non lo fosse. Pare che il Rosemberg avesse anche per amante certa Maria Tuli, sarta venticinquenne; la loro relazione era segreta, sebbene la Tuli frequentasse la casa dell'ingegnere. Pare che da qualche tempo gli affari del Rosemberg fossero dissestati. Sabato sera, dopo ordinato il pranzo dal ristorante vicino, egli si chiuse in casa con Maria. Pare che, poco dopo, sia sopraggiunta Bianca. D'allora non fu più vista.

Stupiti i vicini, colpiti dallo straordinario puzzo che usciva dall'appartamento e dall'abbaiamento di un cagnolino che era quivi chiuso, avvertirono la Polizia. Demolita la porta e traversato l'appartamento elegante, si trovarono nella camera da letto il Rosemberg e Bianca morti; in un letto vicino a questo stava un terzo cadavere, quello di Maria. Eransi procurata la morte con l'asfissia. I cadaveri di Rosemberg e Maria erano semispogliati; invece quello di Bianca era accuratamente abbigliato d'una veste in seta. Tutti avevano i visi contraffatti. Presso il letto stava la tavola con i resti del pranzo. Sotto la tavola era il braciere. I suicidi avevano chiusa ermeticamente la porta della stanza. Il cagnolino era rimasto nelle altre camere dell'appartamento. L'Autorità indaga per avere la spiegazione del dramma.

— Il Comitato dei sette ha interrogati oggi, oltre vari giornalisti, anche alcuni uomini politici.

Tra i personaggi oggi interrogati sono l'on. Giolitti e l'ex-ministro Luzzatti. Il Comitato avrebbe loro chiesto ragguagli circa vari progetti bancari presentatisi in successive epoche.

Secondo l'*Opinione*, resterebbero a fare ancora una trentina di interrogatori; indi il Comitato comincierebbe la relazione.

— La *Tribuna* dice che l'on. Gianturco forse aderirebbe alle vive istanze di restare al sotto-segretariato della giustizia.

— Pare che domani si pubblicherà la sentenza della sezione d'accusa nel processo Tanlongo.

— Tanto il *Diritto* quanto il *Parlamento* si pronunziano molto severamente sopra il discorso Imbriani. Il *Parlamento* lo chiama uno sforzo grottesco di rettorica volgare e triviale, ma dice che fortunatamente l'Italia non è quale l'on. Imbriani la dipinge. Non dubita che la nazione saprà sfatare oratori siffatti.

Il *Diritto* dice che le escandescenze imbrianesche paiono fatte per guidare e giovare il Ministero come gli giovano anche le violenze dei moderati.

L'*Opinione*, pur compiacendosi del banchetto, non può esimersi dal dire che essa non si accorda con l'oratore in molte cose accennate (?) specialmente per la forma.

— Il *Diritto*, parlando dei prossimi Consigli dei ministri, dice che oltre il concordare i capisaldi del discorso di Dronero vi si delibereranno pure vari progetti che i diversi ministri presenteranno alla riapertura della Camera. Tra questi vi saranno alcuni provvedimenti di indole sociale accennati ieri nel discorso dell'onorevole Sangiuliano.

Il *Diritto* dice che a proposito della discussione di questi progetti si vedrà come la maggioranza ministeriale saprà disarmare l'ostruzionismo dell'Opposizione.

Una nota ufficiosa

sull'inchiesta del " Figaro „ ai fatti d'Aigues-Mortes

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — A proposito dell'inchiesta pubblicata dal *Figaro* sui fatti d'Aigues-Mortes, alcuni giornali annunciano che il Governo ordinò al Consolato generale di Marsiglia di appurare cosa vi sia di vero in questa pubblicazione.

La notizia dell'inchiesta ordinata ora non ha fondamento. Come già fu annunciato, appena giunse notizia dei fatti d'Aigues-Mortes, il Governo ordinò immediatamente al console generale di Marsiglia di recarsi subito sul posto per procedere ad un'inchiesta. Questa inchiesta fu eseguita con molta cura; il relativo rapporto già è in mano al Governo.

La relazione del *Figaro* è leale, veritiera, completamente conforme ai risultati dell'inchiesta del console generale di Marsiglia. Il rapporto del console generale di Marsiglia fu comunicato al Governo francese; questo, dal canto suo, fece sapere che comunicherà al Governo italiano gli atti dell'inchiesta amministrativa da esso ordinata. Il rapporto del console generale italiano farà parte del *Libro Verde* che si presenterà al Parlamento, essendosi deciso per ora di non pubblicarlo per non intralciare l'azione in corso della giustizia francese.

La Duchessa di Genova sta bene.

STRESA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 11 ant. — Una corrispondenza da Pallanza, pubblicata ieri da codesto giornale, riferiva che la Duchessa Elisabetta di Genova era piuttosto gravemente inferma. Sono lietissimo di poter smentire assolutamente tale notizia. L'augusta madre della nostra Regina è sempre stata e sta attualmente benissimo.

L'on. Genala.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'on. Genala ripartirà per Roma alle ore 10.

Il ministro della guerra a Genova.

Echi della marcia disastrosa.

Genova, 17 settembre.

(ARSAM) — Col diretto del mezzogiorno è giunto quest'oggi fra noi S. E. il generale Pelloux, ministro della guerra.

Il ministro aveva compiuto il viaggio in forma privatissima e vestito in borghese. Appena sceso dal treno, uscì solo dalla stazione e si recò direttamente, a piedi, all'Ospedale Militare della Chiappella, ove si fermò oltre un'ora, visitando gli infermi ivi ricoverati ed interrogando quelli fra di essi che vi si trovano degenti in seguito all'infausta marcia compiuta venerdì scorso da Torriglia a Genova dai reggimenti 25°, 26° e 30° fanteria qui di guarnigione.

Terminata la visita, S. E. si recò all'albergo.

Riparti per Roma, ossequiato alla stazione dalle Autorità militari, col treno delle 8 pom.

Si ritiene che la visita del ministro si colleghi strettamente con l'inchiesta iniziata per stabilire a chi spetta la responsabilità dei dolorosi accidenti occorsi durante la marcia di venerdì scorso.

Un incidente ad un diplomatico italiano a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il colonnello Marini, addetto militare dell'Ambasciata italiana, recatosi a caccia vestito in borghese, uccise inavvertentemente un cane, onde ne nacque un leggero tumulto. La forza pubblica accorse, ed avendo trovato il Marini sprovvisto del permesso di porto d'arma e di qualsiasi documento comprovante la sua identità, lo tradusse a cavallo dal sottoprefetto di Ciatalgia. Marini essendosi fatto riconoscere dal sottoprefetto, ricevette le scuse e fu lasciato libero di partire per Costantinopoli.

Navi italiane al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — È giunta la nave italiana, veliero, *Colombo*. È giunta la nave italiana *Curtatone*.

Una nave russa a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il comandante della cannoniera russa *Terets* visitò le Autorità, che gli restituirono la visita.

Lo tsar e le navi russe a Copenaghen.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Lo tsar ha visitato ieri le corazzate russe qui ancorate. Il granduca Michele e l'ammiraglio Avelan si congedarono dallo tsar. Le corazzate *Dmitri*, *Donskoy*, *Pamiat* e *Azova* sono partite alle ore 11.

La situazione finanziaria in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Cambio è salito a 188. I giornali d'Opposizione chiedono il ritorno del re; lo scioglimento ovvero la convocazione immediata della Camera.

L'INAUGURAZIONE D'UNA LAPIDE

alla Tipografia Elvetica in Capolago

Lugano, 17 settembre.

(ZETTA) — Oggi, come ebbi ad annunziarvi, si inaugurò la lapide commemorativa alla Tipografia Elvetica in Capolago.

Un tempo maledettamente alla piova fin dal mattino faceva prevedere che, pur troppo, la festa sarebbe stata guastata e che tutte le fatiche del Comitato iniziatore non avrebbero avuto nessun compenso.

Pure, ad onta di una pioggia insistente, autunnale, il concorso del pubblico non mancò, anzi superò ogni più ottimista speranza, così che la festa, se non raggiunse il suo completo splendore, si può dire riuscita quasi appieno per gran numero di rappresentanze, di sodalizi, di musiche, di Autorità, di bandiere e di gente. Noto il sindaco di Como, il deputato Carcano, il rappresentante del Municipio di Milano, il rappresentante il Governo ticinese e molti reduci dalle patrie battaglie di Como, tutti fregiati di medaglie.

Causa l'imperversare della piova, che cadeva a torrenti, i discorsi per la cerimonia dello scoprimento della lapide si dovettero, diremo così, precipitare. Parlarono, fra applausi, primo il prof. Maramotti, portando il saluto ai convenuti. Gli rispose a nome di Como il sindaco Confalonieri e poi il rappresentante del Municipio di Capolago; indi il prof. Baragiola Emilio, presidente del Comitato, con brevi parole diede l'ordine che si scoprisse la lapide, che venne scoperta al suono di inni patriottici e fra i più grandi applausi.

La lapide, di elegante fattura, porta la seguente epigrafe:

> 1830 1853
> Da questa casa
> Sede della Tipografia Elvetica
> In tempi calamitosi
> Per duro servaggio
> Parlò
> Alto e potente
> Il pensiero
> Della Redenzione ed Unità
> D'Italia
>
> Patrio Amore e Riconoscenza
> Vollero questo ricordo.

E la pioggia continuava a scrosci. Kneipp avrebbe applaudito a tant'acqua che cadeva a procurare docce.

Per necessità il discorso ufficiale e la firma dell'atto di consegna si dovettero rimandare, e si fecero a mezzogiorno nel salone dell'Istituto Baragiola.

Il discorso del prof. cav. Emilio Baragiola fu magnifico per forma e per concetto e ispirato a vero sentimento patrio. Lo seguirono il deputato Carcano, l'avv. Mayno di Milano, l'avv. Confalonieri e il sindaco di Capolago.

Indi vi fu nella sala teatrale di Riva San Vitale un concerto a scopo di beneficenza. Concerto che avrebbe dato splendido risultato se il solito Giove Pluvio avesse, per educazione, dimenticato di unirsi alla partita.

Poscia la Banda di Como diede un concerto — anche questo disturbato dalla noiosa piova — sulla piazza di Capolago. Una piazza quasi attraversata dalla ferrovia dalla parte del lago; così che a tratti si udiva il fischio della locomotiva; ma però i forestieri passanti dovevano accorgersi che tutta quella gente era lieta e sfidava anche il tempaccio perchè festeggiava qualche cosa che fa bene al cuore, che ricorda lotte combattute, conquiste di libertà e di progresso.

Intanto col piroscafo speciale giunse altra gente, e il paese si mostrò ancora più animato.

Ed ora per finire dirò che le vie principali erano elegantemente pavesate con archi, bandiere e di verde.

Tutti gli alberghi, le osterie, i ritrovi rigurgitavano di persone allegre, contente.

La piova ne fece una delle sue, ma con tutto ciò, oltre di provare un rimorso, deve anche pensare che alla fine dei conti quando vi è di mezzo del patriottismo ci sono moltissimi disposti a sfidarla e a staccarla. Tanto è vero che sul far della sera vi fu un po' di sosta e le nubi mostrarono un lembo di cielo. Fu forse il sorriso di compiacenza mandato da lassù a tante sacre memorie!

IL XXV ANNIVERSARIO

della fondazione della Lega internazionale della pace e della libertà.

Ginevra, settembre.

(DALL'ERZA) — Il 24 del corrente mese ricorre il XXV anniversario della fondazione di questo internazionale Sodalizio. Si ricorda che nei giorni 20, 24 settembre 1867 il generale Giuseppe Garibaldi, cedendo alle istanze degli amici suoi in Svizzera, si recava, in mezzo alle ovazioni entusiastiche di tutto un popolo accorso sul suo passaggio, ad assistere in Ginevra alle prime e un poco tumultuarie assise di quella assemblea, che sotto i suoi auspici divenne poi la *Lega internazionale della pace e della libertà*.

Garibaldi, primo fra i patrioti e unico nel comprendere nel suo immenso cuore la libertà e l'indipendenza di *tutte* le Patrie, acclamato presidente d'onore di quel primo Congresso, doveva essere e fu per la Lega una bandiera e un programma: « *La pace con la giustizia e nella libertà* voluta nel suo proclama del 1860 dopo la battaglia del Garigliano. »

La Lega — di cui fecero parte i più cospicui cittadini delle Nazioni civili d'Europa, parecchi dei quali furono poi chiamati a dirigere le sorti del loro paese, come presidenti di Repubbliche, ministri di Stato, senatori, deputati, ambasciatori e via dicendo — rimase sempre fedele a quel programma, e per mutar di tempi non cambiò bandiera. Essa continuò ad essere quella che era stata, in origine, una scuola di democrazia e di alto patriottismo con alla base un grande immortale principio intraveduto da Emanuele Kant, il filosofo di Koenisberga, e proclamato da Mazzini trent'anni dopo, nella formola: « Rispetto all'autonomia della persona umana — individuo o popolo — inviolabile e sacra la vita e la libertà dell'uno e dell'altro — la pace delle classi nella giustizia resa ad ognuno, e fra le Nazioni, coll'avvento dello Stato giuridico dove la politica sia l'applicazione della morale immanente e universale. » Lo Stato giuridico introdotto nei rapporti internazionali come esiste nei rapporti fra cittadini di uno Stato civile: idea semplice e grande che tosto o tardi riceverà in Europa, come l'ha ricevuta in America, la sua sanzione.

In quest'occasione le nozze d'argento della Lega saranno celebrate — oltre la consueta agape fraterna nel pomeriggio del 24 — con un'apposita pubblica conferenza che terrà la sera stessa nella sala degli Amici dell'Istruzione e dell'Istituto il prof. Angelo Umiltà, appena riavutosi da lunga e dolorosa malattia. L'Umiltà fu per dieci anni segretario dell'Associazione e redattore della pubblicazione: *Les États-Unis d'Europe*. Il soggetto della conferenza è: *La storia e l'opera della Lega della pace in quest'ultimo quarto di secolo*, la quale storia è anche un poco quella della democrazia in Europa, poichè le dottrine proclamate dalla Lega formano oggi il programma del gran partito liberale progressista delle diverse nazioni del nostro vecchio continente; dottrine che ricevono ogni giorno il suffragio degli uomini illuminati d'ogni paese e la conferma dei fatti passando nelle istituzioni degli Stati.

Nello stesso giorno 24 settembre, cominciando alle 9 del mattino, la Lega terrà il suo XXVI Congresso della pace, nel quale saranno trattate due questioni di grande attualità, e cioè:

1° Delle tariffe doganali nei rapporti con la pace e la libertà;

2° Della morale nella politica.

Le Associazioni consorelle, i giornali amici, allo stesso titolo che i membri effettivi e aderenti della Lega sono cordialmente invitati a prender parte a queste riunioni od a mandare al segretariato (Boulevard Plainpalais, 41, Ginevra) le loro adesioni e rappresentanze.

Ricordino gli amici della Pace questo anniversario, che fu l'inizio di un'opera di propaganda la quale ha gettato in Europa lunghe propagini e radici profonde sì da lasciar intravedere in un più o meno prossimo avvenire il trionfo dell'idea madre, la Pace.

Un'Esposizione mondiale a S. Francisco

Dopo Chicago San Francisco — I vantaggi della posizione — Il clima — Il Golden Gate Park — Si inaugurano i lavori.

San Francisco, settembre.

(CARLO) — Dal giorno in cui nella mente di pochi audaci è nato il pensiero di tenere nel prossimo inverno un'Esposizione internazionale a San Francisco, sono trascorsi appena tre mesi. Eppure in così breve spazio di tempo si è organizzato il Comitato direttivo, si è scelto il luogo e il disegno per i fabbricati, si sono raccolti 400,000 dollari di sottoscrizioni, il Senato ha promesso il suo appoggio e le Società ferroviarie hanno concesso riduzioni per il trasporto delle merci.

Era indispensabile rialzare le condizioni economiche non solo della California, ma di tutti gli Stati dell'Unione, dove, come in Europa, le Banche fallivano, le grandi Case di commercio sospendevano i lavori, mentre la Mostra di Chicago aveva recato danno anzichè vantaggio.

Tutti sentirono che una Mostra nel Far-West avrebbe combattuto in parte almeno la minacciante rovina.

L'Esposizione, che il 30 maggio era un sogno, fu decretata e stabilita prima del 30 giugno.

Da quel giorno si direbbe che un'èra nuova si è aperta per la città, e quelli che ne hanno seguito i primi movimenti così rapidi e pratici sono d'accordo nel preannunziarla èra di prosperità e di grandezza.

I cinquanta membri della Commissione si sono divisi la città per raccogliervi i fondi, hanno nominato a loro capo M. H. Young, a vice-direttore Stamp, e Lilienthal a segretario, ed ora agiscono energicamente nei rispettivi incarichi.

Sono a mille a mille gli operai, gli immigrati disoccupati che si affollano a queste varie sedi per ottenere lavoro, e già i più increduli cominciano a sentire il benefizio di questa impresa, che darà pane a tanti sventurati.

Feste, pubbliche rappresentazioni hanno già avuto luogo per accrescere i fondi e nei tre mesi a venire ferverà alacremente il lavoro, che deve preparare completa l'opera per il 1° gennaio.

La Mostra internazionale-invernale non avrà certo le proporzioni gigantesche di quella di Chicago; essa non conterrà tutto quanto producono l'arte e l'industria umana, ma solo quanto *di meglio* si incontra nei vari rami di ogni produzione. Essa permetterà quindi un più attento esame da parte dei visitatori, e noi ne aspettiamo grande vantaggio non solo finanziario, ma anche intellettuale; in quanto — checchè ne dicano alcuni — noi consideriamo essenzialmente educativo questo genere di gare, che la civiltà moderna ha portato nelle sue consuetudini.

***

San Francisco pareva da natura destinata ad una Esposizione internazionale. In comunicazione diretta colle isole del Pacifico, colla Cina, col Giappone, coll'Australia, essa offre ogni facilità all'importazione da quei paesi. Di più, essendo posta sulla linea che dovranno ora seguire i commercianti d'Oriente per ritornare da Chicago alle loro lontane regioni, l'Esposizione presenta speranza di una uscita nuova ai loro prodotti invenduti alla Mostra mondiale.

Se, come speriamo, verranno in folla i forestieri, essi ammireranno la bellezza e la ricchezza di questa terra occidentale, e gli europei sentiranno il vantaggio di mandarvi le loro merci e di facilitare qui l'emigrazione della popolazione sovrabbondante nelle loro contrade.

***

Parrà strano a voi che abbiamo scelto l'inverno per questa festa della nazione, ma per noi l'inverno non ha la tristezza dei vostri paesi. I mesi migliori per la California sono anzi dal gennaio al luglio, in cui la temperatura varia dai 55° ai 70° Farenheit. Gennaio, febbraio e marzo offrono una ridente primavera: le piogge di novembre precipitano la vegetazione e al principio dell'anno i prati verdeggiano in tutta la loro gloria smaltati della brillante e a voi sconosciuta flora selvatica; in aprile, quando negli altri Stati dell'Est gli agricoltori preparano il terreno per le seminagioni, la California si affatica nei pensi ma dolci lavori del raccolto.

Da circa cinquant'anni la California è considerata una stazione climatica invernale e vi affluiscono gli stranieri da tutte le parti del mondo. Una delle più forti ragioni di questa mitezza è dovuta alle correnti calde che vengono dalle regioni tropicali asiatiche bagnate dal Pacifico: queste correnti curvandosi all'est e poi al sud, lambiscono le nostre spiaggie rendendole fertili e tiepide. I venti si mantengono costanti per sei mesi, producendovi la uniformità del clima, mentre le alte montagne che difendono le valli interne impediscono che ad esse giungano i venti freddi del nord. L'inverno è dunque per noi la stagione dei fiori e della letizia; non pare quindi esagerato predire all'Esposizione una florida vita di sei mesi.

***

Il Golden Gate Park, che è stato scelto per tenervi l'Esposizione, può senza vanità dirsi uno dei più belli del mondo e rivaleggia con i pubblici passeggi delle più importanti capitali. Prima del 1870 esso non esisteva, e l'area che lo comprende, ampia di 500 ettari, era una successione di colline sabbiose; era quindi necessario prima di tutto renderne possibile la coltivazione, ed è assai interessante conoscere il sistema adottato per raggiungerne lo scopo. Esiste una pianticella detta *Arundo Arenaria* che si moltiplica con vertiginosa rapidità ed è ricchissima di sodio. Ne venne piantata una grande quantità e le radici intrecciate formarono una specie di rete che impedì alla sabbia di sollevarsi e di invadere lo strato formato dal detrito di queste piante.

Mancavano gli alberi, ma gli americani, che trasportano con facilità le case, trasportarono le piante, e nel 1887 ne piantarono 18,000; nel 1891, 145,000; nel 1892, 112,353. Questa vegetazione improvvisata si compone generalmente di pini, di cipressi e di [illegible]

Il parco ha pure i suoi monumenti: uno, dedicato al generale Halleck, è di granito scuro; un Uratore d'arco, in bronzo, eseguito dal Tilde, scultore sordo-muto, fa bel contrapposto a quello del generale Garnefield. Piccole vallette prodotte dall'ineguaglianza del suolo offrono passeggiate ombrose e pittoresche. La serra, costruita nel 1892, contiene piante preziose e fiori di tutte le latitudini. Una parte è destinata ai divertimenti dei bambini, ed è bellissimo l'effetto di quel numeroso mondo piccino che si abbandona spensierato e gaio a tutti i piaceri dell'età. Vi sono 17 miglia di viali carrozzabili, e tutto questo paesaggio così svariato e fresco ha per sfondo l'azzurro e incantevole Pacifico.

***

Più di 60,000 persone si sono riunite l'altro giorno qua al parco per assistere alla funzione inaugurale dei lavori dell'Esposizione, e colla loro presenza hanno dimostrato che la Mostra fatta dal popolo avrà seco il cuore del popolo. La funzione è stata preceduta da una processione di tutte le Società americane e straniere, che hanno percorso le vie della città nei loro più appariscenti e gai ornamenti, ed è indescrivibile lo spettacolo di quell'onda umana riversantesi da mille parti sotto i viali ombrosi del parco.

Un ampio palco era stato preparato per gli oratori, e le bandiere ondeggiavano alla brezza marina incorniciando leggiadramente le tribune dove s'erano raccolte le Autorità e i consoli di tutti i paesi.

Il reverendo John Hamphill era stato scelto per invocare la divina benedizione sulla cerimonia, e tutto quel mare di gente parve per incanto ammutolito quando la voce del sacerdote s'unì al mormorio delle onde marine.

De Young, presidente del Comitato, riferiva con voce tonante un telegramma firmato da tutti i rappresentanti riuniti a Chicago e portanti la loro adesione all'Esposizione. Poi con una piccola pala a manico d'oro scavava la prima terra e la deponeva religiosamente in uno scrigno prezioso, solennemente dichiarando inaugurati i lavori. Il cofanetto venne posto all'incanto per accrescere il fondo, e fu venduto a 650 dollari; 105 dollari fu pagata la pala e 75 se n'ebbero dal verbale.

La giornata era splendida; la popolazione entusiasta e plaudente, e noi pure, figli adottivi di questa fertile ed ospitale California, abbiamo bene augurato a questo fatto che deve migliorare la nostra condizione in questa terra lontana.

L'orario delle ferrovie

Alessandria-Vercelli, Asti-Mortara, Casale-Chivasso.

Casale, 17 settembre.

(*n.*) — Interprete dei bisogni e delle aspirazioni della popolazione casalese non soltanto, ma pure nell'interesse di quanti hanno relazione d'affari amministrativi, diocesani, giudiziari, commerciali ed industriali con Casale, il sindaco di questa città ha trasmesso venerdì, 15 corrente mese, un memoriale al Direttore generale della Società Ferrovie italiane, rete Mediterranea.

Esso venne compilato per cura di una Commissione, eletta in una recente riunione tenutasi nell'aula municipale ed alla quale intervennero il sindaco, la Giunta ed alcuni fra i primari industriali e commerciali della città.

Poichè si tratta di una questione d'interesse generale, siccome quella che riflette — dopo Casale — Alessandria, Valenza, Vercelli, Asti, Mortara, Chivasso e tutte le stazioni intermedie, è utile ed opportuno che la *Gazzetta Piemontese* ne discorra, onde ottenere colla estesa sua pubblicità, e dagli enti e dalle Autorità, un'azione concorde che possa conseguire il desiderato intento.

Trattasi di alcune riforme negli orari della ferrovia, ed il momento è tanto più propizio alle proposte in merito, in quanto appunto non può tardare da parte della Direzione generale delle ferrovie la compilazione dell'orario invernale.

Ecco pertanto riassunto per sommi capi il particolareggiato memoriale.

***

Linea Alessandria-Vercelli. — Da Alessandria per Casale e Vercelli partono ora nel pomeriggio due treni, l'uno alle 3,5, l'altro alle 8,55, cioè coll'eterno intervallo di circa sei ore fra le due corse.

Ne consegue che quanti da Vercelli, Casale e dalle numerose stazioni lungo la linea — anche pel tratto da Casale fino a Valenza — recansi in Alessandria, si trovano in questa difficile situazione: o sbrigare lestamente i loro affari nel mattino, per modo da poter ripartire col treno delle 11,45 ant.; o — nove volte su dieci — protrarre il ritorno addirittura al treno delle 8,55 pom.

Vero è che da Alessandria parte per Casale-Vercelli un treno — come sopra è detto — alle 3,5 pom.; ma è pressochè illusorio il vantaggio che esso presenta, dacchè appare cosa manifesta che chi non ha potuto sbrigarsi prima del mezzodì — a cagione della chiusura degli uffici fino oltre le due — assai difficilmente può trovarsi libero ed essere alla stazione alle tre.

Ad ovviare a questo inconveniente, senza tampoco turbare l'andamento generale del servizio, col memoriale in parola si propone di differire la partenza da Alessandria dalle 3,5 alle 5,5 pom., accelerando la velocità del treno per modo che arrivi a Casale alle 5,55 ed a Vercelli alle 6,50 pom.

La proposta variante non cagionerebbe alcuna perdita di coincidenze, dacchè in Alessandria i treni da Roma-Genova, da Bologna-Piacenza, da Savona-Acqui, da Cavallermaggiore-Nizza arrivano tutti prima delle 5,55 pom.; d'altra parte le partenze per Novara-Milano, per Torino e per Mortara si effettuano da Vercelli dopo le 6,50 pom.

Linea Torino-Alessandria-Genova. — È noto che la città di Torino fa vivissime pratiche per ottenere un treno diretto per Genova, via Asti-Alessandria, in partenza alle ore 6 ant. ed in arrivo colà verso le ore 9 1/2.

Attualmente chi da Casale parte alle 4,55 ant. non può giungere a Genova che alle 11.

Effettuandosi il vagheggiato treno diretto Torino-Genova, i viaggiatori in partenza da Casale potrebbero approfittarne, salendovi in Alessandria ed arrivando a Genova un'ora e mezzo prima che adesso.

Il memoriale del sindaco di Casale fa voti affinchè nel comune interesse il progetto si realizzi.

Linea Asti-Casale-Mortara. — In forza dell'orario in vigore, il primo treno da Asti arriva a Casale alle 8,34 ant., cioè quando già sono partiti quelli per Vercelli (7,55 ant.) e per Alessandria (7,58 ant.), sicchè quanti hanno da trovarsi nel mattino a quei mercati, provenienti dalle località le quali fanno capo alle stazioni sulla linea Casale-Asti, devono recarsi a Casale la sera innanzi e pernottarvi, se pure non trovano il loro tornaconto in altri mezzi di locomozione.

Ad evitare il gravissimo inconveniente, che per pochi minuti di ritardo si debba perdere la coincidenza per due importanti linee, quali sono quelle Casale-Vercelli e Casale-Alessandria, si propone una variante all'orario attuale, che è facilmente attuabile. Il treno in questione, che parte adesso da Asti alle ore 6,52 ant. dovrebbe partire alle 6,25, per modo da essere a Casale — con velocità accelerata — alle 7,50 ant., e così in tempo per prendere le due coincidenze che ora vanno perdute per pochi minuti di ritardo.

L'anticipo non farebbe mancare la coincidenza in Asti del diretto da Genova, poichè esso vi giunge alle 6 ant., e neppure dovrebbe fallire colà quella del diretto da Torino, che partendo alle 5 ant. per percorrere 57 chilometri potrebbe benissimo giungere in Asti alle 6,30, cioè 17 minuti prima dell'arrivo attuale.

Che se all'attuazione di questa variante si opponesse la difficoltà della manovra di parecchi treni nella stazione di Casale alla medesima ora, si può vittoriosamente rispondere esistere già il binario adatto, mancante soltanto del facile raccordamento.

Altra corsa che dà luogo a vive e generali lagnanze si è la partenza da Casale per Asti alle 4,28 pom.

Vede chiunque che questa corsa — la quale è pure l'ultima del pomeriggio — è molto incomoda per non dire inutile.

Da Asti e dalle stazioni intermedie si recano numerosi a Casale i giurati e i testimoni alla Corte di Assise, alla Corte d'Appello non sono pochi quasi ogni giorno clienti e consulenti dell'Astigiano, e tutti, il più delle volte — avendo termine le udienze non prima delle quattro e mezzo — si trovano nella impossibilità di ritornare ad Asti la sera stessa oppure devono recarvisi per Alessandria con maggior spesa e forte perdita di tempo.

Anche tutto il ceto dei professionisti, numeroso, che da Casale si reca la sera a villeggiare sui colli da Casale verso l'astigiano, deve precipitare il disbrigo degli affari quotidiani e chiudere gli uffici poco dopo le quattro, in pieno giorno, per non perdere quell'unica e malagevole corsa.

In vista di tutti questi gravi inconvenienti, col memoriale che viene qui riassunto, si chiede venga differita la partenza da Casale dalle 4,28 alle 6 pom. ed accelerata la corsa — ora pari a quella di una tranvia — onde si possa arrivare in Asti alle 7,25. Ciò è praticabile senza alterazione nel servizio generale, avuto riguardo a che questo treno si forma a Mortara, ove si può facilmente adottarne la partenza per Casale-Asti agli arrivi colà da Milano, Novara, Pavia e Vercelli.

Linea Torino-Chivasso-Casale. — È una sola, semplice e ad un tempo assai utile alla generalità la variante che si chiede per questa linea.

Quando essa venne inaugurata, si aveva una partenza da Torino alle 4,10 pom., che permetteva ai viaggiatori l'arrivo a Casale alle 7,10 pom. e la perfetta coincidenza col treno delle 7,30 per Alessandria-Genova, cioè una rapida e breve comunicazione fra la Valle d'Aosta e la Liguria, scopo precipuo della costruzione del tronco Chivasso-Casale.

Ora l'ultimo treno da Torino parte alle 5,40 per giungervi alle 8,45 pom., ma questa in cui non è più possibile la mentovata coincidenza. All'uopo il sindaco di Casale, a nome della Commissione compilatrice del memoriale e nell'interesse generale, fa istanza presso la Direzione generale delle Ferrovie mediterranee affinchè sia ripristinato l'antico orario.

Casale ha sopportato non lievi sacrifici per le ferrovie; è giusto quindi che da queste tragga l'utile desiderato e lo traggano con esso quant'altri cospicui Comuni sono serviti dalle linee, per le quali si propongono eque ed attuabili modificazioni senza danno dello altre, nè dell'Amministrazione ferroviaria.

Le feste di Borgo San Dalmazzo.

BORGO SAN DALMAZZO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10,15 pom. — Anche oggi il paese s'è mantenuto animatissimo. La musica di Boves, che ha vinto l'accademia di ieri, insieme con la Banda locale percorre le vie del paese, accompagnando i tiratori al Poligono.

Le gare sono incominciate alle 7 ant., e hanno durato fino alle 6 pom. Per darvi un'idea della straordinaria animazione che regnava al Tiro, vi dirò che si fecero ottocento serie di cinque colpi e che si esaurirono tre gare, *Esercito*, *Incoraggiamento* e *Monserrato*, delle quali venne proclamato il risultato.

Domani proseguiranno le gare e si disputerà il premio reale fra i campioni della provincia, già vincitori di altri concorsi.

(Per mancanza di tempo e di spazio non ci è possibile di dare adesso, come vorremmo, una relazione diffusa delle feste di Borgo San Dalmazzo. Le faremo in un prossimo numero).

Congresso delle Società liguri affratellate.

Genova, 17 settembre.

(Assam) — Quest'oggi, a mezzogiorno, nella sede della Confederazione Operaia Genovese, ebbe luogo il Congresso delle Società liguri affratellate al Patto di Roma. Le Società rappresentate al Congresso dai singoli delegati erano circa 150.

Dopo l'approvazione del resoconto morale e finanziario del Comitato permanente ligure, venne aperta la discussione in merito al Patto di fratellanza, dettato da Mazzini nel 1871, ed alla condotta che dovranno tenere i delegati delle Società liguri al Congresso nazionale delle Società operaie che si terrà a Bologna il prossimo ottobre.

La discussione terminò con l'approvazione di un ordine del giorno dell'avv. Goffredo Palazzi, affermante la necessità, per il partito repubblicano, di affermarsi politicamente con l'adozione di un programma esclusivamente suo, riserbandosi però di venire transitoriamente qualche volta ad intesa con altri partiti affini, senza per questo rinunciare, neanche in parte, al programma proprio.

Il Congresso procedè quindi alla elezione del nuovo Comitato permanente e votò un ordine del giorno, in base al quale, fra tre mesi, dovrà indirsi un altro Congresso allo scopo di procedere alla fusione del Comitato permanente ligure con la Confederazione operaia.

Nessun disordine.

La vita che si vive

La Borsa e la vita.....

Che l'uomo avesse un valore oltre a quello..... civile e a quello militare, è cosa vecchia come il mondo; tanto è vero che si parla di gente valente, di gente che val poco e di gente che non vale un fico secco; ma che l'uomo avesse un prezzo da quotarsi magari alla Borsa, non era stato consacrato da nessun economista.

Ma l'economista è venuto, e naturalmente è spuntato in quella meravigliosa terra d'America, madre di tanto e poi tante poetiche cose.....

Che cosa non si quota in contanti in quel benedetto paese?

Promettete di sposare una ragazza e non lo fate? tanti dollari; ingannate? tanto; bestemmiate, vi ubbriacate? tanto, e così di seguito.

Questo criterio pratico che gli americani seguono nei rapporti legislativi, comincia anche ad adottarsi nelle ricerche scientifiche.

Quei saggi d'oltre oceano si sono domandati se era possibile quotare in tanti dollari il valore d'un uomo, e il dottor Farr ha risposto così al quesito.

Il figlio di operai appena nato vale, secondo Farr, 25 dollari, a 10 anni ne vale 50, e appena che è abile al lavoro ne vale 800; a 22 anni quest'operaio raggiunge il suo massimo valore, e cioè vale 1200 dollari. Da questo massimo prezzo va gradualmente scemando di valore in proporzione inversa del crescere degli anni; così mentre a 50 anni vale 695 dollari, a 70 ne vale appena 5.

Dopo è un non valore, e il dott. Farr calcola meno di zero.

Come deve essere mai interessante la vita che si vive in America, data questa teoria..... molto pratica di quotare tutto, di dare un prezzo in contanti, spezzati o carta, persino al dolore, all'amore ed a tutti i sentimenti umani.

Sicuro. Quando un innamorato fa la sua brava dichiarazione alla sua seducente conquistatrice, gli dice press'a poco così:

— Signorina! il mio amore per voi vale adesso L. 754 95; ma se mi amerete con un amore di almeno L. 422 77, io vi amerò in seguito con un amore di L. 1523 50, compresi gli interessi delle 754 95.

La signorina allora risponde:

— Signore! Io non posso accordarvi che una simpatia di prima qualità da L. 318 15; se sarete costante, se la farete fruttare, forse in seguito vi darò l'amore di L. 422 77 che chiedete, ma dovrete tener conto degli interessi 5 0/0 sulla simpatia di L. 318 15.

Poi alla Borsa dell'amore vi sarà il listino per i vari generi dell'amore in rapporto a chi lo offre o a chi lo riceve, secondo l'età, le sostanze, il colore dei capelli dei contraenti, la statura, il sorriso, ecc., ecc., e in rapporto ancora alla durata. Perchè capirete che l'amore di un'arcibellissima brunissima sirena, dichiarato di natura eterna, avrà una quota se richiesto da un giovane biondo e forte, ne avrà un'altra più alta se richiesto da un vecchio acciaccoso.....

Ed ecco così la poesia dell'amore ridotta a spiccioli..... a spezzati, a titoli e cedole.

Noi ci meravigliamo, ed io scherzo sopra la teoria nuovissima ed americana per giunta; ma se si considera bene, in fondo in fondo, con la faccenda della dote e delle sostanze, è forse molto differente il traffico matrimoniale di oggidì, anche nella vecchia Europa?

***

Vino.

Finora i produttori di vino dovevano sostenere lotte diuturne, continue, terribili contro la peronospora, la filossera e altri infinitamente piccoli; adesso spuntano sull'orizzonte altri concorrenti e in un ramo più elevato della storia animale.

Il dottor Macgowan, reduce da Tien-Tsin, racconta infatti curiose notizie sopra una massa di scimmie che abitano i dintorni rocciosi della Gran Muraglia. Secondo l'illustre esploratore, quelle scimmie sarebbero in fatto di ceramiche quasi altrettanti Lucca della Robbia, e conoscerebbero perfettamente la fabbricazione del vino così bene spiegata dal nostro collaboratore *S. L.*

Il dottor Macgowan constatò che un gruppo di scimmie in fuga lasciò cadere pentole e gerle in terra. La faccenda era seria; ma lo divenne di più quando, rompendo quegli utensili, gli indigeni li trovarono ripieni di due qualità di vino: uno rosso e l'altro verde, confezionati con more di montagna.

Ci credete voi? E allora sarebbe conveniente che qualche professore d'enologia disoccupato andasse ad insegnare a quei nostri progenitori la fabbricazione del vino bianco, perchè sul Tien-Tsin potesse sventolare la bandiera tricolore..... vinicola.

***

Formaggio.....

Un po' di formaggio ora..... per togliersi il sapore del vino.....

Sarà..... un *formaggio*..... secondo Lutero.

Il grande riformatore ha lasciato fra i suoi scritti il seguente distico, destinato a descrivere le qualità di un buon formaggio:

Non Argus, largus; non Mathusalem, Magdalena;
Non Habacuc, Lazarus; caseus iste bonus.

I versi sono discretamente concettosi e brutti; significano però che ogni buon formaggio deve essere largo e compatto; che non deve essere vecchio come Matusalem e deve lagrimare come Maddalena.

Finalmente non deve essere come Habacuc, ossia, con un rispetto al Santo Profeta, puzzolente, ma deve essere fresco..... come Lazzaro..... quando uscì fuori, risorto, dal sepolcro.

Lutero, a quel che pare, doveva essere un distinto conoscitore in materia di formaggi.

***

Pei collezionisti.

A un teatro di Bologna, dove agisce la Compagnia Palombi, hanno distribuito al pubblico questo foglietto di carta:

QUARTINE
in omaggio della prima donna
signora
GIULIA PALOMBI
in occasione della sua serata.

La del Parnaso Muse che *fate?*
Delle foglie a me donate
Ne tesserò frasca perfetta,
Per la gentil Giulietta:
Certo ne uscirà da quel lavoro
Corona d'alloro
E quelle canore maestà divine
T'adorneranno il crine.
Degna ne sei e con ragione
Allor che svolgi il Decamerone,
E dai grazia e nuova vita
Sotto le spoglie di Juanita.
Ma dove imperi quale eroina
Nell'imitar Santarellina
E ognor sublime attrice provetta,
Sei nel Pompon quando fai Fioretta.

Un ammiratore.

E dire che hanno tolto dal Codice penale la pena di morte!

***

La penultima.

Misteri del cuore femminino.

Una giovane vedova si lamenta sul mausoleo del suo sposo infedele, morto di recente.

— Ah! — essa sospira, — una sola cosa mi consola! So adesso dov'egli passa le sue notti!

***

L'ultima.

— Perchè il vero vino è ebreo?
— To'! perchè il vero vino non è battezzato!

— Buona! ma non è la vera!
— Perchè dunque?
— Perchè viene da..... *lo stil.*

A questo punto la truppa carica la folla.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Punture di insetti. — *Nennella* patisce le punture delle zanzare, che le danno penosi noiosi gonfiori. Sappia adunque che nel caso di punture d'insetti, come vespe, api, calabroni, zanzare, ecc. non si forma nessun gonfiore alla parte punta ove si applichi alla medesima subito un pezzo di cipolla, tenendovela per pochi minuti.

— *Vernice per pavimenti.* — Rispondo a Romilda, che la ringrazio della bella offerta di leggere l'*Esperienza* pubblicata nel N. 207 del 28-29 luglio 1893 sotto il titolo: *Encausto pei pavimenti di mattoni.*

E. Olattico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Leda — Adel.

Per oggi: (Arturo Barnato):

S O.

Lo stato delle campagne italiane.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Ecco il sunto delle informazioni giunte al Ministero di agricoltura intorno alle condizioni delle campagne nella prima decade di settembre: « Le condizioni generali della campagna sono abbastanza buone al centro e al mezzodì d'Italia, mediocri nell'Alta Italia, dove la siccità ritarda la maturazione e lo sviluppo dell'uva e danneggia i prati. La vendemmia è cominciata in quasi tutti i luoghi bassi delle provincie centrali e meridionali, e in qualche località della Valle del Po. Il raccolto del grano turco è dappertutto buono e abbondante. Si fanno generalmente i lavori alla terra per la semina dei cereali e si desidera la pioggia in molti luoghi e specialmente in Piemonte, in Lombardia e in gran parte del Veneto. »

Un furioso temporale in Liguria.

Una guardia di P. S. che accoltella il suo brigadiere.

Genova, 17 settembre.

(Assam) — Un temporale d'una violenza estrema si rovesciò questa mattina, verso le 7, sulla nostra città e dintorni, producendo non lievi danni e causando più d'una disgrazia. La pioggia, veramente torrenziale, era accompagnata da frequenti scariche elettriche e dalla grandine.

Un fulmine colpì un albero esistente in piazza Santa Zita e lo sradicò. Un altro fulmine cadde sulla chiesa vecchia del celebre santuario di Nostra Signora della Guardia in Polcevera, producendo danni rilevanti al parafulmine, alla croce ed al campanile. Una scarica elettrica percosse anche la chiesa nuova dello stesso santuario, non producendo però alcun danno, ove se ne tolga il fatto di tale Sbrisciolì, proprietario d'una vicina osteria, il quale venne atterrato e rimase alquanto sbalordito dalla violenza del fulmine.

Lungo la salita che mena al santuario poco mancò che l'acqua portasse via una bambina. La madre dovette deporla entro una nicchia esistente in uno dei muri laterali per salvarla.

A San Cipriano, pure in Polcevera, due ragazzi vennero atterrati dal vento e riportarono ferite piuttosto gravi. Si parla anche di due ragazzi scomparsi, ma è in dubbio finora se periti o semplicemente smarritisi.

A Voltri il vento lanciò una vettura contro il parapetto della strada. Il vetturino riportò leggere ferite.

Notizie di altri danni e di altre disgrazie pervengono da tutta la provincia. Ora però il tempo, se non del tutto, si è alquanto rimesso.

***

Un fatto gravissimo occorse la notte scorsa in piazza Ponticello, una delle località più frequentate della città nostra.

Il brigadiere Giuseppe De-Giglio, d'anni 44, da Foggia, comandante della brigata Portoria, ordinò all'agente Eugenio Benedetti, da Pavullo (Modena), di servizio in detta piazza, di recarsi in Questura di rinforzo.

Il Benedetti si rifiutò di ubbidire adducendo la scusa ch'era stanco morto e che aveva bisogno di recarsi a dormire. Il brigadiere lo rimproverò e forse anco lo minacciò di un rapporto. Sta il fatto che l'agente estrasse ad un tratto il coltello e vibrò un colpo al suo superiore, producendogli una ferita pericolosissima alla regione inguinale sinistra.

Il De-Giglio venne ricoverato all'Ospedale, ove versa in gravissimo stato, essendo minacciato dal tetano. Il Benedetti venne tratto in arresto e rinchiuso nelle carceri di Sant'Andrea.

Uno sciopero in vista a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 4,55 pom. — È in vista un nuovo sciopero di operai lavoranti in rame, i quali chiedono l'aumento di lire 5 al quintale sulla lavorazione. Le Autorità hanno preso le più energiche misure perchè l'ordine pubblico non venga turbato da nuove turbolenze.

Lo sciopero del Pas de Calais.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Oggi lo sciopero è completo nei minatori del bacino carbonifero di Pas de Calais e lo sciopero è parziale nel bacino del nord.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — In seguito allo sciopero dei minatori, le truppe della seconda divisione furono dislocate in vari punti del bacino carbonifero del Pas de Calais.

Il colera.

BREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Furono constatati 2 decessi di colera.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Un morto di colera.

REATI E PENE

Per concussione.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Gallenga Giuseppe e Pane Matteo, guardie campestri di Foglizzo, volendo accrescere i proventi della loro professione, ebbero la mala idea di chiedere venti lire a certo Giacchetto Giacomo come condizione per non denunziare una figlia di lui colta in flagrante contravvenzione di pascolo abusivo in un giorno del marzo del corrente anno in una cascina privata.

Ma Giacchetto non poteva o non voleva darle, e quelli allora si contentarono di sole dieci lire, con l'aggiunta però di due litri di vino, e la denunzia non fu fatta.

Risaputasi la cosa, Gallenga Giuseppe e Pane Matteo vennero imputati di concussione e rinviati al giudizio del Tribunale di Torino, il quale li condannò a 25 giorni di reclusione e ad 83 lire di multa.

Presidente: Bono; P. M.: Bartolini; difensori: Chiuso e Ricchiardi.

SPORT

Le corse ciclistiche a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,50 pom. — Oggi ultima giornata delle corse ciclistiche. Assistevano 4000 persone.

Premio di Consolazione (*Handicap*). — Corrono Buni, Sauli, Corbella, Ferrario, Caminada, Nuvolari Giuseppe ed Airaldi. Giungono: 1° Nuvolari, 2° Airaldi, 3° Sauli, 4° Corbella.

Seconda prova del **Premio Internazionale**. — Nella prima batteria corrono tre. Giungono: 1° Nuvolari Giuseppe, 2° Cantù, 3° Colombo, percorrendo cinque chilometri in minuti 8,82. Nella seconda batteria corrono cinque competitori. Giunge, sopravvanzando un giro, Alaimo in minuti 7,87, Ruscelli e Sarmano in minuti 7,92, poi Cornuda e Sauli. L'ultima batteria solleva proteste perchè Nuvolari Arturo e Moreschi rimangono indietro d'un giro, evidentemente per allenare Buni e Pasta. Giunge primo Buni in minuti 7,25, lo segue Pasta. La decisione è rimandata ad un'altra settimana.

Il premio **Pro Patria** è vinto dal Ruscelli: seguono Moreschi, Buni, Marchand.

Si corre il **Premio delle Alpi** in dieci chilometri dalla squadra che si recherà a Parigi, cioè: Ruscelli, Buni, i fratelli Nuvolari, Pasta, Moreschi e Cornuda. Indossano costume uguale. La corsa procede con velocità meravigliosa fra le acclamazioni. Buni, che tenne quasi sempre la testa, giunge primo. Viene portato in trionfo. Impiega sedici minuti di tempo.

Tiro a segno consorziale di Ciriè.

Elenco dei premiati nella gara straordinaria che si tenne in Ciriè nei giorni 8, 9, 10 settembre 1893.

Gara Fratellanza. — 1° Premio: Società tiro a segno nazionale di Ciriè; Medaglia oro grande — 2° Premio: Società tiro a segno nazionale di Torino; Medaglia oro media.

Gara Regolamentare (riparto milizia): Francone Clemente, diploma di 1° grado — Balma Riva Luigi, id. — Govean Giuseppe, id. — Grivet-Brancot Giuseppe, diploma di 2° grado — Giuliano Tommaso, id. Regaldo Pietro, id. — Bosio Luigi, diploma di 3° grado — Soffietti Luigi, id.

Gara Italia. — Diploma di 1° grado: Negri Edoardo — Vittonatti Pasquale — Cantù cav. Giuseppe — Marchis Antonio — Diploma di 2° grado: Bottiglia Domenico — Cerutti avv. Cirillo — Cravosio Marco — Albertini conte Enrico — Diploma di 3° grado: Balloira Carlo — Salvino Cesare — Marchini Luigi.

Gara Umberto I. — Diploma di 1° grado: Vittonatti Pasquale — Salvino Cesare — Bottiglia Domenico — Cravosio Marco — Diploma di 2° grado: D'Oria di Ciriè marchese Andrea — Cerotti Clemente — Lazzarino Filippo — Costa Giuseppe — Diploma di 3° grado: Marchini Luigi — Grivet-Brancot Giuseppe — Bosio Luigi — Baglione dott. Umberto.

Gara Incoraggiamento. — Diploma di 1° grado: Balma-Riva Luigi — Francone Clemente — Diploma di 2° grado: Quaglia Emilio — Costa Giuseppe — Diploma di 3° grado: Regaldo Pietro — Corgiat-Loia Domenico.

Gara Foriona. — Albertini conte Enrico — Cantù cav. Giuseppe — D'Oria di Ciriè marchese Andrea — Marchini Luigi — Cerutti avv. Cirillo — Bottiglia Domenico — Vittonatti Pasquale — Negri Edoardo — Balloira Carlo — Salvino Cesare — Marchis Antonio — Rotta dott. Giuseppe — Cravosio Marco — Balma-Riva Luigi.

Si avvertono i soci del Tiro a segno di Ciriè che a partire dal 1° ottobre p. v. le esercitazioni di tiro in questo poligono seguiranno soltanto più nelle ore antimeridiane dei giorni di venerdì e domenica.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — La morte della contessa Secco-Suardo. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore 10,50 pom.*) — Oggi moriva la contessa Virginia Secco-Suardo, sorella del conte Secco-Suardo, presidente della Cassazione di Torino.

CANELLI. — (Nostre lettere, 18 settembre) — (G. di P.) — **La morte della sorella di Brofferio.** — Nelle ore pomeridiane di ieri è deceduta in Canelli in tardissima età la signora Clotilde Brofferio vedova Chiesa, sorella di Angelo Brofferio, zia di Tommaso Villa. Godeva vivissima stima e la sua morte desta un generale rimpianto. I funerali riusciranno certamente degni delle elette e nobili sue virtù.

BERGAMO. — (Nostre lett., 17 settembre) — (Ansonia) — **L'Associazione degli studenti bergamaschi** inaugurò stamane la propria bandiera stata regalata dalle signore. La cerimonia ebbe luogo alle 10 nel salone della Società di ginnastica e scherma alla presenza di molti invitati.

— **Il 16° fanteria e il riparto del 16° artiglieria** rientrarono stamane in città, sotto un'acqua torrenziale, di ritorno dalle manovre.

Il 17° non fece ritorno; egli si recò di stanza a Como, dove fu ricevuto con grandi feste, poichè è la prima volta che Como è sede di reggimento.

— **Nuovi scioperi.** — Si sono messe in isciopero fin dal 15 corrente le setaiuole di Iseo, e dopo tre giorni, non avendo potuto ottenere accomodamenti, reclamarono l'intervento del dottor Gallavresi.

A Ceno, in Valseriana, si misero pure in isciopero gli operai del cotonificio Viidi Wismer e C.

— **Suicidio.** — Paolo Baglio, di Soresina, d'anni 67, negoziante, che passava per facoltoso, si inginocchiò presso l'angolo di una via in Borgo Palazzo mentre passavano grossi carri carichi di fieno. Quando sopraggiunse l'ultimo lasciò passare le due prime ruote, indi rapidamente reclinò il capo sotto una delle ruote posteriori, la quale gli passò sul collo e glielo ruppe.

Gli vennero trovate addosso 120 lire e un orologio.

— **I panattieri e i macellai** si rifiutano di ribassare convenientemente i prezzi della carne e del pane, perciò verrà imposto il calmiere obbligatorio.

CESENA. — (Nostre lett., 17 settembre) — (F. Gino Arca) — **Suicidio.** — Sulle alture sotto la Rocca, l'ex furiere del 12° bersaglieri, stato qui di stanza qualche anno fa, certo Oddo Guggi, un giovane venticinquenne, nativo di Ravenna, cercò togliersi la vita con un colpo di rivoltella al torace, lato sinistro, a causa di dispiaceri amorosi, perchè pare che non fosse più corrisposto da una avvenente giovane di qui, della quale era perdutamente invaghito.

È stato ricoverato all'Ospedale e non si dispera di salvarlo.

— **La fuga di una tedesca.** — Era stata ammessa a vendere gli oggetti di alluminio in una sala al piano terreno del palazzo dell'Esposizione la giovane tedesca Giovanna Gruden, venuta da Montecatini e dipendente dal signor Silvio Lusnardi, che ha negozio a Firenze, in via Rondinella, N. 8.

Improvvisamente, un bel giorno della scorsa settimana incassò gli oggetti e partì per Roma in compagnia di un giovane venuto la mattinata da Firenze, e che dicesi fosse un sott'ufficiale dell'esercito.

Il signor Lusnardi, appena venuto a cognizione della cosa, partì alla volta di Cesena e sporse querela.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Elena lo ringraziò con un dolce sguardo. Involontariamente Filippo di Verdière manifestava l'amore di cui era pieno il suo cuore. Gli è che l'amore è come i profumi più fini: per quanto ben turati siano i vasi che li contengono, essi esalano tuttavia il loro inebbriante odore.

S'udì picchiare alla porta.

La signora Antonia, la donna di fiducia del dottore, andò ad aprire.

Era Giuseppe, il cocchiere, che giungeva da Parigi.

— Le porto le sue lettere, signor conte — disse il domestico.

Il conte di Verdière, nella sua premura di ritornare presso all'inferma, non era passato, quel giorno, alla via di Varennes.

Fra le carte di visita e un mucchio di lettere trovò una busta quadrata di quell'elegante carta che gl'inglesi fabbricano cogli stracci francesi. La scrittura gli era sconosciuta; il suggello largo, di cera rossa, aveva impressa una larga corona di barone.

Filippo di Verdière ruppe la busta.

Essa conteneva un cartoncino litografato, un invito del barone e della baronessa Kosick al signor conte di Verdière di voler assistere ad una *matinée* musicale seguita dall'estrazione di una tombola che avrebbe luogo nei palazzi della via di Provenza in favore dei feriti dell'insurrezione serba.

Coll'invito v'erano dieci biglietti della tombola.

Quelle parole: « feriti dell'insurrezione serba », fecero nascere un'idea nella mente del signor di Verdière.

Tutta la colonia dei principati danubiani doveva trovarsi alla *matinée* del barone. Non era quella un'occasione unica di ottenere le indicazioni che il barone non aveva saputo dargli?

Guardò in qual giorno doveva aver luogo la festa e vide che era per quel giorno stesso.

— Giuseppe, — disse al cocchiere, — attaccate subito. Vado a Parigi.

E, rivolgendosi all'inferma:

— È per lei, Elena, che esco — aggiunse. — Abbia fiducia e preghi Dio che riesca nei miei disegni. A stasera!..... Rinnoveremo l'esperienza..... Sìa tranquilla..... Signora Antonia, le affido, come sempre, la nostra cara inferma..... non la lasci neppure un momento.

Filippo di Verdière era già ben lontano e l'orecchio di Elena udiva ancora il rumore dei suoi passi.

Anche in lei la riconoscenza provata pel suo salvatore s'era mutata in un più tenero sentimento.

VII.

Il lettore rammenterà certamente le condizioni imposte da Nédel all'Associazione degli zingari.

Nel numero di quelle condizioni eravi questa:

— Voglio, — aveva detto il fabbricatore di biglietti falsi, — uscendo dal laboratorio segreto, dove v'avrò creato un nuovo biglietto, voglio rientrare nel mondo parigino principe Angolesco come prima. A voi di spiegare la mia scomparsa e il mio ritorno nella maniera la più onorevole per me.

A ciò il barone Kosick aveva risposto:

— È cosa facile a farsi.

Si trattava dunque di preparare al principe una *rientrata* degna di lui e nello stesso tempo vantaggiosa all'Associazione sotto un qualsiasi riguardo.

Il barone ci pensò immediatamente, perchè non aveva dubbio sull'abilità del nuovo socio.

Un ballo? No, cosa troppo volgare..... Nédel era scomparso dal mondo parigino all'indomani dell'ultimo ballo del barone Kosick. Farlo rientrare con un ballo era fargli fare la parte di quei fantocci delle scatole a sorpresa che appariscono e scompariscono colla pressione della medesima molla. Quel mezzo non poteva soddisfare la vanità di Nédel nè i bisogni dell'Associazione.

Yanos cercò altro e trovò.

— La Serbia è di moda in Francia — disse il vecchio zingaro. — Approfittiamo della Serbia! Ciò ci sarà utile a cagione della mia pretesa nazionalità ungherese, che diviene adesso molto imbarazzante per le nostre operazioni. I russi, i greci, gli americani s'allontanano dalla mia casa..... Ma che cosa farò per la Serbia? Oh! mio Dio, è semplicissimo..... una tombola in favore dei feriti serbi! Una tombola, cioè una festa di giorno, cosa non tanto comune, con musica e *lunch*. Non occorre di più per attirare nel mio palazzo tutte le nostre belle eleganti, felici sempre di trovare un'occasione di sfoggiare *toilettes* originali, per fare a Nédel un ricevimento che lo soddisfi e dare alle nostre operazioni finanziarie un magnifico impulso.

Il ragionamento era giusto.

La società elegante di Parigi, i ricchi stranieri che dimorano, durante *la stagione*, nella grande capitale, adorano le feste, gli spettacoli.

Rimaneva a organizzare la tombola. Nulla di più facile pel barone. Sua sorella Zeda non possedeva, nascosti nei suoi magazzini della via Joubert, dei lavori artistici, degli oggetti preziosi, dei quadri, che costavan loro poco o nulla e di cui potevano disporre?

E poi non bastava che il suo progetto fosse conosciuto perchè gli artisti, quei donatori perpetui, perchè certi industriali, per farsi *réclame*, perchè i mondani vanitosi, per vedere i loro nomi sulle loro offerte, accrescessero il numero dei doni?

Per ciò non occorreva che un po' di *réclame*, cosa facile da ottenere dalla cortesia dei giornalisti e da qualche portavoce. Questi il barone li aveva a sua disposizione, per la parte femminile, nella principessa Scafoli, lady Duncan, la baronessa Kemmerling e la contessa di Vieux-Ville, sue creature; per la parte mascolina nei suoi soci van Prooff e il cavaliere Merola, molto conosciuti nel mondo parigino, in Samuele, uomo di numerose relazioni, e in tutti gli affigliati dell'Associazione, i quali si facevano, nello stesso tempo, distributori dei biglietti della tombola.

Quei biglietti andarono dunque, come si suol dire, a ruba, e i saloni del palazzo non si trovarono abbastanza vasti per l'esposizione dei doni e il ricevimento degl'invitati. Il barone fece coprire il cortile, fece spargere sabbia sul suolo, vi seminò con profusione i fiori e le piante, e lo utilizzò per disporvi i doni. Su ognuno di essi figurava il nome del donatore.

Poi spedì i suoi inviti per la domenica seguente.

Dunque quel giorno un'interminabile fila di vetture svolgevasi lungo i marciapiedi della via di Provenza, della via della Vittoria, della via Caumartin, simile alle interminabili file che si trovano qualche volta attorno al Circo Nazionale quando s'eseguiscono le opere dei grandi maestri.

Le porte del palazzo s'aprirono, e la folla, che cresceva ad ogni istante, si precipitò nella ricca casa del banchiere.

Furono, a tutta prima, esclamazioni di sorpresa e un mormorio generale. Gl'invitati s'urtavano, si pigiavano per vedere e per essere visti. Poi incominciarono i saluti, i complimenti, le strette di mano, e quando la curiosità fu soddisfatta, dei gruppi si formarono nei saloni e nei salotti dove il *lunch* era preparato.

La ghiottoneria non perde mai i suoi diritti e neppure la maldicenza.

In un gruppo di signore trovavansi le quattro amiche che conosciamo: la principessa Scafoli, la baronessa Kemmerling, lady Duncan, la contessa di Vieux-Ville, tutte e quattro in ricche *toilettes* di giorno e adorne di gioie superbe. Quel gruppo ammirava un gioiello orientale, due braccialetti gemelli uniti assieme da una lunga catenella d'oro, fatti per ornare il braccio e il polso. Nell'oro massiccio dei braccialetti, cesellato dal bulino di un vero artista, s'incassava il *béryl*, più conosciuto forse sotto il nome d'*alga marina orientale*, pietra preziosa rarissima, di un bell'azzurro, senza mistura di verde, ciò che la distingue dall'*alga marina occidentale*, che è un misto di verde e d'azzurro.

— Ma che nome è dunque iscritto a fianco di quel magnifico gioiello? — domandò ad alta voce la contessa di Vieux-Ville.

— Aspetti, mia cara — fece lady Duncan, ponendosi il cannocchiale davanti agli occhi.

E ad un tratto:

— Ma no, non m'inganno! — esclamò.

— Che c'è?

— Ma sì; è veramente il nome del principe Angolesco che vedo scritto lassù.

— Possibile! — esclamò una signora del gruppo.

— Il principe ha lasciato Parigi improvvisamente, da qualche settimana..... Si raccontano anzi, a quel riguardo..... certe cose.....

— Quali? — domandarono due curiosi.

— Si parla di un ratto.....

— Avrebbero rapito il principe? — domandò ingenuamente una signorina.

(*Continua*).

per appropriazione indebita di oggetti per il valore di L. 2000 e di L. 1000 in denaro. La Graden è stata ieri arrestata a Roma.

— **Pel XX settembre.** — Mercoledì sarà festeggiato solennemente il 23° anniversario di Porta Pia, coincidendo anche la chiusura dell'Esposizione delle piccole industrie campestri.

L'orto Bratti, su alla Rocca, sede estiva del Circolo monarchico, sarà completamente illuminato ed imbandierato e vi sarà musica e festa da ballo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 17 settembre) — (Gagliardo) — **Il congedo del prefetto Cavasola.** — Il prefetto ha inviato la seguente lettera di congedo ai sindaci della provincia:

« Chiamato ad esercitare il mio ufficio in altra « sede, cedo il governo di questa provincia, dove la « limitazione del tempo non mi ha consentito di la« sciare frutti di opera rispondenti ai propositi miei.

« Del breve soggiorno serberò lungo e grato ri« cordo. E nell'atto di prendere commiato rendo gra« zie alle Autorità, ai sindaci, ai capi tutti delle « Amministrazioni locali del premuroso concorso pre« statomi nell'intento comune del pubblico servizio. »

— **Acqua potabile.** — Una rispettabile Ditta di questa città propose al Municipio un progetto per l'impianto d'acqua potabile. Con un tale progetto si avrebbe l'acqua a due atmosfere, cioè a più di venti metri d'altezza, prendendola dal sottosuolo, al secondo strato. Mi si assicura che la Giunta fece buon viso a tale proposta e si studierà di tradurla in atto.

NOVARA. — (Nostre lett., 17 settembre) — (Giusto) — **Funerali.** — Oggi ebbero luogo i funerali del cavaliere Pietro Quaini, deceduto in Genova, ove copriva la carica di ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico di quella provincia. Aveva soli 39 anni e già erasi distinto per molti importanti lavori da lui progettati e diretti.

Qui, a Novara, ove risiedette dai suoi primi anni fino al 1880, la sua morte produsse dolorosa impressione.

— **Ricoverata all'ospedale.** — Quella povera montanara varesina confinata a Novara perchè colpevole di contrabbando, della quale parlai nella mia corrispondenza di ieri, e che, come vi scrissi, era indigente ed in istato interessante, trovò ricovero all'Ospedale Maggiore nella sezione *Maternità*.

AOSTA. — (Nostre lett., 17 settembre) — (Esato) — **La fine di stagione e l'Ufficio postale.** — L'estate volge al suo termine e già le stazioni climaterico-balnearie di Courmayeur, La Thuille, Saint-Vincent si sono pressochè sfollate, dopo avere ospitato personaggi eminenti, senatori, deputati, valorosi alpinisti, ecc.

Anche la nostra città ha ripresa la consueta sua calma, e più non si veggono aggirarvisi le bionde figlie di Albione in costume da *touristes*, nè più si ode risuonare il nordico accento. Al nostro Ufficio postale, assediato in questi ultimi tre mesi da stranieri, il lavoro incessante, difficile, concede finalmente un po' di riposo, di tregua a questi solerti impiegati, che, sempre pronti sulla breccia, seppero disimpegnare l'arduo servizio con inappuntabilità ed esattezza.

A proposito di ufficio postale debbo, per debito di cronaca, segnalare un fatto che torna a lode del suo direttore. Non appena ieri si seppe che all'ufficio postale era giunto un migliaio di lire di spezzati, non pochi speculatori si presentarono agli sportelli per il cambio di biglietti di diverso taglio. Ma il direttore, che ha buon naso, li rimandò tutti colle pive nel sacco.

— **Inaugurazione della nuova strada svizzera al Gran San Bernardo.** — Giorni sono si inaugurò all'Ospizio del Gran San Bernardo la nuova strada svizzera che da Martiny conduce al Grande. All'inaugurazione presero parte eminenti personaggi, ufficiali ed altre persone tecniche.

All'Ospizio fu offerto un banchetto agl'intervenuti, ed al levar delle mense si pronunziarono alcuni discorsi.

Si parlò dei benefizi che la nuova strada sarà per recare al commercio ed alle relazioni italo-svizzere e alla sicurezza maggiore che d'ora innanzi vi troveranno i viandanti.

Si espresse il desiderio di vedere presto ultimata e allacciata alla Svizzera la strada che da St-Rhémy conduce all'Ospizio.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 18 settembre) — **Omicidio.** — La scorsa notte, verso le dodici ed un quarto, fu trovato cadavere al suolo, in via Saletta, tal Morano Domenico fu Biagio, soprannominato *Ospello*, d'anni 36, facchino, abitante in via dei Fiori.

Era da pochi giorni tornato a Casale essendo a lavorare altrove, dicesi a Savona.

Trasportato il cadavere all'ospedale si constatò sul corpo un'unica ferita di piccola arma da taglio — un temperino, pare — vibrata in direzione del cuore con tanta forza che i margini della ferita recavano l'impronta della congiunzione della lama col manico.

È degna di nota la circostanza che qualche anno fa un fratello del Morano ebbe a morire accoltellato nello stesso modo e poco lungi dalla via in cui il Domenico è caduto stanotte.

Dalle assunte informazioni i carabinieri tanto ricavarono da poter giustificare l'arresto di una donna. Essa è certa Barbiroglio Marietta di Carlo da Pobino, d'anni 28, nota non meno all'ufficio di P. S. in Casale che ai giovani allegri.

Il maresciallo dei carabinieri con un milite la trovò infatti in una camera della *Trattoria d'Oriente* — rimpetto alla quale fu trovato il cadavere del Morano — in compagnia di due uomini.

L'uno è certo Marchis Giacomo, d'anni 27, da Viù, cuoco nella trattoria stessa, l'altro è Bellasio Giuseppe, d'anni 19, falegname, che abita in via dei Fiori.

Tutti e tre vennero tratti in caserma e stamane trasportati in vettura alle carceri. Sarà uno dei tre l'omicida? Lo sarebbe per avventura la donna?

— **Consiglio comunale.** — Andata deserta per difetto di numero dei presenti l'adunanza stata indetta per venerdì scorso, il Consiglio comunale è convocato in seconda adunanza per martedì prossimo.

FOSSANO. — (Nostre lett., 18 settembre) — (Svarro) — **Il mercato delle uve.** — Il 20 corr. sul piazzale del Romanisio sarà aperto il mercato delle uve. Apposita Commissione veglierà al regolare andamento del mercato stesso e provvederà a tutte le divergenze che potessero nascere nei contratti.

LUINO. — (Nostre lettere, 17 settembre) — (C. C.) — **Per gli operai ferrovieri.** — Nella sala del teatro di Germignaga venne tenuta ieri sera, alle ore nove, una conferenza circa il nuovo Sodalizio *Unione ferrovieri* dal signor Branconi, applicato della Rete Adriatica, qui venuto da Milano. L'oratore, semplice, ma chiaro, spiegò lo stato attuale degli agenti ed i modi per raggiungere i diritti che avevano sotto le cessate Amministrazioni: Alta Italia, Romana e Calabro-Sicula. Insistè maggiormente onde tutti concordi obblighino Governo ed Amministrazioni a presentare l'organico che da otto anni invano si attende, e più ancora a definire la vitale questione del *deficit* della Cassa pensione.

Il brillante conferenziere venne salutato da ripetuti e fragorosi applausi dai numerosi ferrovieri intervenuti.

— **Un furibondo temporale.** — Verso l'una antimeridiana imperversò un fortissimo temporale seguito da vento e da un acquazzone diluviale che all'ora in cui scrivo (ore 7 antim.) non è ancora cessato.

Sono sospese le corse speciali e festive, nonchè le regate che dovevano aver luogo oggi a Pallanza ed Intra, da dove sono segnalate avarie e disgrazie.

PIEA. — (Nostre lettere, 18 settembre) — **Il mercato delle uve.** — Le rinomate uve di Piea sono in quest'anno salve dalla grandine e conservate bellissime da ogni malattia, e fra pochi giorni si darà principio alla vendemmia.

Chi desidera perciò di farne acquisto non ha che da recarsi a Piea. E dalla bellezza e bontà di queste uve avrà certo un ottimo risultato.

MONTEGROSSO D'ASTI. — (Nostre lettere, 17 settembre) — **Mercato delle uve.** — Questo Municipio ha istituito per la prossima vendemmia un mercato quotidiano delle uve, da tenersi sulla piazza Saracco, attigua a questa stazione ferroviaria, linea Asti-Acqui-Ovada. Tale mercato comincierà col giorno 25 corr. settembre.

In quest'anno il raccolto, presentandosi abbondante e di perfetta maturazione in tutti i Comuni di Val Tiglione, i quali accorreranno al certo a tale mercato, i compratori troveranno ivi merce scelta e di primissima qualità, specialmente pei barbera, il cui vitigno può dirsi a buon diritto indigeno e quasi specializzato su questi fertili colli.

Un'apposita Commissione, composta di persone intelligenti e probe, se richiesta, si interporrà per comporre amichevolmente le controversie che potessero insorgere fra i contraenti.

Tale Commissione sorveglierà pure il servizio dei sensali e dei facchini addetti alla piazza, il servizio dei quali sarà sottoposto ad apposito regolamento e sarà stabilita per la loro opera una tariffa equa e discreta.

CRESCENTINO. — (Nostre lett., 18 settembre) — **I funebri del cav. avv. Riccardo Galimberti.** — La crudele malattia, che rapì a ventotto anni il gentiluomo popolare, nostro consigliere provinciale, lasciò davvero attoniti di dolore quanti conoscendolo lo amavano e stimavano. Stamane l'accompagnamento funebre attraversava una folla piangente. Niuno sapeva darsi pace che non fosse più quell'uomo, quel giovane tutto bontà, tutto cuore.

Il Consiglio provinciale di Novara era rappresentato dal vice-presidente on. Faldella e dagli egregi consiglieri cav. avv. Vercellotti e cav. avv. Baggiolini.

Oltre il sindaco gli assessori e i consiglieri di Crescentino, i magistrati e i rappresentanti delle Opere pie locali, notavansi il sindaco di Fontanetto Po, signor Bianco, il signor Monateri, assessore di Lamporo Vercellese, il signor farmacista Sala, assessore di Palazzolo, il signor farmacista Lepora, consigliere di Saluggia, la Società e i Comitati popolari di Crescentino e di Saluggia, ecc. con le loro bandiere, tutti i notabili della città e dei luoghi vicini.

Dopo la celebrazione della Messa cantata nella chiesa parrocchiale il corteo funebre proseguì nella solitudine campestre verso la chiesetta, che è oratorio privato e sepolcreto gentilizio della famiglia Galimberti.

Quivi, data dai sacerdoti l'assoluzione religiosa al feretro, l'egregio sindaco di Crescentino, farmacista Giovanni Boria, con elette e cordiali parole mandava l'estremo vale al primo cittadino, al consigliere provinciale, al delegato scolastico, al giovane benemerito da cui la patria si aspettava ancora tanto....

L'on. Faldella, anche a nome dei suoi colleghi del Consiglio provinciale, ricordava fra le lacrime la virtù, la bontà dell'estinto.

Altre commoventi parole aggiunse il signor Chiò a nome degli amici di Crescentino.

Il cav. Alfredo Baretta ringraziò commosso a nome della famiglia, il cui dolore è divenuto dolore d'una intiera cittadinanza e di tutti i conoscenti ed amici.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Questa sera l'ottima Compagnia Gargano darà una novità nel senso.... operettistico della parola, cioè *Giuseppina venduta dalle sorelle*, operetta buffa in 3 atti e 5 quadri, di Ferrier e Carré, musica di Vittoriano Roger.

Questa operetta, che abbiamo veduto rappresentata in francese alle Scribe nel novembre del 1887, contiene molte di quelle finezze di spirito di cui, bisogna pur dirlo, sono maestri i francesi, e contiene altresì situazioni comiche che, se non vengono esagerate o alterate, sono della massima efficacia.

La Compagnia Gargano, nei manifestini che dirama fidando poco sulla intelligenza del pubblico, dopo aver dato i nomi dei personaggi e dopo aver detto che l'azione è dell'epoca presente, si affretta prevenire il pubblico che non si tratta di una *pièce* (*sic*) di storia biblica, ma bensì di un'azione moderna. Ma *melius est abundare quam deficere*, e non c'è niente di male in questa illuminante prosa.

Interpreti della bella operetta sono alcuni fra i migliori artisti della Compagnia, protagonista la signora Moretti.

Conosciuta poi la cura e l'impegno con i quali la Compagnia Gargano pone in iscena i suoi spettacoli, si prevede che anche stasera il Balbo accoglierà un pubblico numerosissimo.

Ancora il concerto al giardino reale. — Chi diresse i cori nel concerto del giardino reale fu il prof. Faustino Del Marchi, del Liceo Musicale, e non Demacchi, come si stampò per errore.

« **Per sani ed ammalati** ». — Il dott. Kuhne di Lipsia ha pubblicato testè una edizione francese della sua *Nouvelle science de guérir* e dell'opuscolo: *Suis-je bien portant ou malade?*

Tanto l'una che l'altro hanno avuto uno spaccio enorme (20,000 es.), e ne sono state fatte traduzioni in inglese, spagnuolo, danese, ecc., ecc. Ciò è dovuto specialmente al nuovo sistema di cura propugnato dall'autore, il quale è basato sul principio dell'unità di tutte le malattie e sul trattamento metodico di esse, escludente qualsiasi medicamento e le operazioni.

Rivolgersi dalla libreria L. Roux e C. — esclusiva depositaria — Galleria Subalpina.

Prezzo alla *Nouvelle science de guérir*, L. 8 *broché*; L. 10 legato elegantemente in tuta tela. Per la provincia 50 centesimi in più.

Prezzo dell'opuscolo: *Suis-je bien portant ou malade?* in Torino L. 1 e 1 20 in provincia.

CRONACA

Il commiato del prefetto Municchi. — Il prefetto Municchi, partendo da Torino, ha diretto il seguente commiato alle Autorità amministrative e politiche, alle pubbliche Amministrazioni, ai funzionari governativi della provincia:

« Destinato dalla fiducia del Governo del Re, per esigenze di pubblico servizio, ad altra dei pari importante sede, lascio quest'ufficio con rammarico perchè negli uomini e nelle cose vi imparai a stimare ed amare sempre più questa nobilissima provincia di Torino, da cui il distacco è doloroso.

« Troppo poco vi rimasi, ma pure ebbi agio di apprezzare l'efficace collaborazione che, per la gestione della pubblica cosa, il prefetto qui trova nelle Amministrazioni della Provincia, dei Comuni, delle Opere pie per le quali Torino è eccezionalmente esemplare, nelle Autorità e nei funzionari tutti. Della cooperazione che da loro ebbi sento pertanto il dovere di esprimere di gran cuore i miei ringraziamenti.

« Io non lascio impronta speciale di opere utili fatte; a compierle forse mi avrebbero fatto difetto le forze, certamente me n'è mancato il tempo. Confido che mi si vorrà tener conto delle buone intenzioni da cui era animato, e se queste varranno a non far andare interamente perduto il ricordo di me in questa diletta provincia, ne sarò onorato e lieto.

« Da tutti accomiatandomi, a tutti mando un devoto ed affettuoso saluto.

« *Il prefetto*: Municchi. »

La partenza del prefetto Municchi. — Col treno direttissimo delle ore 8,30 è partito questa mattina per Roma e Napoli l'ex-prefetto di Torino, ora prefetto di Napoli, senatore comm. Carlo Municchi.

Il senatore Municchi ha avuto, al momento che abbandonava la città nostra, una prova bellissima del rammarico che vi lascia la sua partenza.

E la prova gliela diedero quanti vollero salutarlo e dargli un'ultima stretta alla stazione: il sindaco senatore Voli, il tenente-generale Leone Pelloux, comandante la Divisione, il maggior-generale Briganti, il senatore Colombini, i deputati Badini e Roux, il comm. Nicolai, consigliere di Cassazione, il consigliere provinciale Dall'Osta, il cav. Emprin, capo-gabinetto, e il cav. Garelli, consigliere delegato della Prefettura, il comm. Rito, primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano, i commendatori Lampugnani e Stanzani della Rete Mediterranea, il cav. ing. Leopoldo Municchi, capo-servizio aggiunto alle ferrovie, fratello del partente colla famiglia, il colonnello cav. Savi, comandante la legione dei carabinieri, coi capitani Scavo e Redaelli ed il tenente Oddone, il cav. Splendorelli, ispettore capo con parecchi altri funzionari della Questura, e infine altri impiegati di Prefettura, amici, giornalisti, ecc.

Il senatore Municchi baciò affettuosamente il fratello e la famiglia, alcuni amici e parecchi dei suoi subalterni, e visibilmente commosso, partì — in un compartimento riservato di prima classe — ringraziando ancora dal finestrino aperto, con voce vibrata che tradiva la sua emozione, tutti i presenti.

Partì con lui l'avv. Spantigati, suo segretario.

Al prefetto che parte mandiamo i nostri saluti ed i nostri augurii perchè nella nuova sede possa svolgere quelle attitudini e quella capacità amministrativa che noi, qui a Torino, abbiamo potuto vedere e pregiare soltanto agli inizi.

Il suicidio d'una ragazzina crudelmente seviziata. — Nella nostra *Gazzetta* del 5 corrente annunciammo al pubblico l'avvenuto arresto dei coniugi Franco, portinai della casa N. 1 in piazza San Carlo, in seguito al decesso della loro nipotina Belfront Alessandrina, d'anni 11, la quale si appiccò in casa degli zii il fuoco alle vesti e morì alcune ore dopo all'Ospedale.

L'Autorità giudiziaria convalidò poi questo arresto e i coniugi Claudio e Virginia Franco — contro i quali si procede — sono sempre in carcere.

Ormai non sono più accusati di aver essi stessi abbruciata la Belfront — accusa che taluno degli interrogati aveva manifestata — perchè risultò che effettivamente, come pur accennammo nella cronaca del 5 corrente, l'Alessandrina dichiarò all'Ospedale di aver voluto togliersi la vita per metter fine alle proprie torture.

Ma i crudeli zii sono sempre imputati di avere, con maltrattamenti d'ogni genere, spinta la nipotina al suicidio.

Contrariamente a quanto si verifica quasi sempre, le testimonianze dei vicini e conoscenti giunsero e si moltiplicarono spontanee presso la Questura e l'Autorità inquirente, tutte a carico dei Franco.

Carezze maritali! — Nel pomeriggio di ieri Vallino Vincenza, di anni 26, tessitrice, abitante in via Cottolengo, 50, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare parecchie contusioni in diverse parti del corpo che disse prodotte da carezze ricevute da suo marito nella comune abitazione. La Vallino fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Cannibali! — Un bel caso di cannibalismo in piena civiltà! Ieri mattina Gotti Giovanni, di anni 29, fabbro-ferraio e Chiappino Camillo, d'anni 20, tintore, vennero fra loro a questione per futili motivi alla Barriera di Milano. Al Gotti mosse l'appetito il colore delle mani del Chiappino, a questi i residui ferruginosi tanto buoni per fare la cura del ferro, epperò adoperarono i denti e si morsicarono vicendevolmente alle mani ed alle braccia. Dopo questo pasto andarono insieme all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare. Anche questi furono giudicati guaribili in una diecina di giorni. La digestione è un po' lunga, ma pazienza!

In soffitta. — Dicono che « Amore e tosse non si cela e vicinanza è mezza parentela ». Sentite che sorta di parentela di vicinanza.

Ieri sera, verso le ore 9, due guardie civiche di servizio in piazza San Martino vennero informate di una rissa impegnatasi fra due inquilini delle soffitte della casa N. 22 di via Beaumont, nel corridoio delle soffitte stesse e che era già venuto anche in campo il coltello.

I due agenti andarono sollecitì in quella casa e trovarono certo Rolando Carlo, d'anni 47, con una ferita di coltello alla natica sinistra; manco male che il coltello colpì le parti grasse.

Agli agenti che lo interrogarono disse che il suo feritore era certo Bertolino Giovanni, d'anni 55, suo vicino di soffitta, il quale si era nascosto in casa.

Il ferito fu portato all'Ospedale di San Giovanni ed il feritore venne condotto alla Questura.

Borsaiuoli e scrocconi. — Il commesso Binelli Ernesto stava ieri, verso le ore 5 pomeridiane, a vedere il ballo pubblico nel borgo del Rubatto, quando una mano ignota lo derubò di un anello d'oro, di un paio d'orecchini e di lire 5 50 ch'egli teneva in tasca.

— R. Alessandro, d'anni 21, decoratore, fu arrestato per scrocco commesso alla *Birreria della Borsa*.

STATO CIVILE. — Torino, 18 settembre 1893.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Carpignano Carlo con Para Maria — Longo Giuseppe con Piacenza Giovanna — Meaglia Francesco con Muradore Amalia — Novarese Stefano con Govi Augusta ved. Bonassi — Piccoli Giuseppe con Bego Giuseppa ved. Dosio.

MORTI: Montanaro Francesca v. Mina, d'anni 79, di Novello, casalinga, via Bogino, 28.
Galliata Carlo Ignazio, id. 71, di Torino, verniciatore, via San Quintino, 30.
Predieri Matilde v. Falchi, id. 69, di Rolo, via Castellamonte, 1.
Iona Bonaiuto Laudadio, id. 69, di Ivrea, agiato, via Andrea Doria, 6.
Masera Stefano, id. 73, di Caselle, contadino.
Ferrero Domenica, id. 67, di Torino, serventa.
Scaglia Carlo, id. 16, di Casalborgone, parrucchiere.
Vignolo Giovanni, id. 75, di San Benigno Canavese.
Stochino M. v. Rabbia, id. 47, di Cagliari, casalinga.
Rossotti Pasquale, id. 22, di Torino, soldato 80° fant.
Più 4 minori d'anni 5.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Martedì, 19 settembre.**
GERBINO, ore 8 1[2. — (Comp. dramm. Mariot). — *La sorpresa del divorzio*, commedia. — *Una pazzia originale*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1[2. — (Comp. comica Ferravilla) — *In soffitta*, scene. — *El coloniel de doaa*, comm. — *El duell del sur Panera* (2° atto), comm.
BALBO, ore 8 1[2. — (Comp. d'operette Gargano) — *Giuseppina venduta dalle sorelle*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Gaspari-Neva, duettisti eccentrici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

Gli onorevoli Gagliardo, Armò e Gianturco.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

19, *ore 9,25 ant.*

Qualche giornale raccoglie la notizia che l'onorevole Gagliardo, essendo in disaccordo con il ministro dell'interno, intenda ritirarsi. Altri dicono sia indisposto. Posso assicurarvi che sono vere fandonie. L'onorevole Gagliardo è in perfetto accordo col Gabinetto ed accudisce alacremente con i colleghi alla preparazione dei progetti e provvedimenti che, come vi dissi, occuperanno i prossimi Consigli dei ministri. Egli accudisce pure al riordinamento del personale di servizio del suo Ministero in conseguenza delle vacanze verificatesi in varie direzioni. La sua salute è eccellente.

— Secondo il *Folchetto* ritiensi certa la nomina del senatore Armò a guardasigilli. È insussistente che siasi offerto tale ufficio al senatore Borgnini o ad altri personaggi.

— Anche il *Folchetto* dice che si sono fatte vivissime istanze all'onorevole Gianturco perchè restasse al sottosegretariato del Ministero di grazia e giustizia, quantunque ritirandosi l'onorevole Santamaria egli credesse di dover fare altrettanto per sentimento di esagerata delicatezza.

Ancora il triplice suicidio a Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

19, *ore 9,20 ant.*

I giornali si occupano diffusamente del triplice suicidio, di cui nel mio telegramma di ieri sera.

L'Autorità ha trovato nella camera dei suicidi alcune lettere del Rosemberg, in cui dichiara che tanto lui che le due donne si sono determinati al disperato proposito per sottrarsi alla vita sciagurata. È sorto però il dubbio che il Rosemberg abbia obbligato le donne al suicidio.

Si sono trovate nella camera delle boccette, vuote, di laudano, che pare sia stato trangugiato dalla Maria. Fra le voci che corrono vi è pure questa: che la Bianca, avendo scoperto la tresca del Rosemberg con la Maria, li abbia obbligati a suicidarsi insieme a lei. Questa ipotesi sarebbe avvalorata dalla circostanza già segnalatavi ieri, che i cadaveri di lui e della Maria erano mezzo spogliati, mentre la Bianca era accuratamente abbigliata.

Anche quest'ultima, come il Rosemberg, è nativa francese. Ebbe vita galante e spensierata; era appassionatissima al giuoco.

Pare che dalla relazione fra la Maria e il Rosemberg sia nato un bimbo, che ora trovasi fuori di Roma.

Pochi giorni addietro la Maria, discorrendo con amici, avrebbe detto che la Bianca ed il Rosemberg l'avevano invitata ad andare in casa loro. Vi è chi afferma altresì che la Maria avesse il presentimento di ciò che doveva succedere poichè distrusse varie lettere che teneva presso alcuni amici, consegnando loro vari oggetti da mandare al figlio.

Le Autorità continuano intanto le indagini; i cadaveri vennero trasportati alla *Morgue*.

La commemorazione delle vittime di Alano-Fener.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 12,40 ant. — Ieri sera al *Fascio Ferroviario* l'avvocato Marigonda fece la commemorazione delle vittime del disastro ferroviario d'Alano-Fener, accaduto due mesi or sono. Era presente il deputato Girardini. Seguirono discorsi socialisti applauditi. Il ricavo della serata va a beneficio delle vittime.

Il bombardamento di Rio Janeiro. Nel Tucuman.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La Legazione del Brasile annunzia che Rio Janeiro era fortemente bombardata oggi a mezzodì.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Dicesi che la situazione del Governo brasiliano sia critica e che le fortezze manchino di viveri.

La guardia nazionale di Cordova fu licenziata. La situazione è tranquilla. L'insurrezione progredisce a Tucuman.

La Svezia e la triplice alleanza.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — I principali giornali svedesi appartenenti ai vari partiti, accennando alle voci sparse all'estero sulla partecipazione eventuale della Svezia alla triplice alleanza, le considerano puramente fantastiche.

Guglielmo II alle manovre austro-ungariche.

GUNS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Oggi sono incominciate le manovre. L'imperatore Guglielmo ha comandato personalmente il suo reggimento degli ussari all'attacco.

Un disastro nel Trentino.

RIGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Nel deposito di nafta dei fratelli Nobel vi fu un'esplosione che produsse danni al fabbricato. Allorquando giunsero i pompieri vi fu un'altra esplosione. Quindici uomini feriti gravemente.

Scioperi nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I minatori di un pozzo a Haine St-Pierre si sono messi in sciopero.

Parlasi stasera dello sciopero generale.

La salute pubblica a Livorno. Le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Livorno, 18 settembre.

(*g. r.*) — In generale la malattia che ha afflitto questa città tende relativamente a volgere al meglio. Fino all'ora che scrivo (10 pom.) non si sono verificati che soli 7 casi in 37 ore. Stamattina vi sono stati 2 decessi dei casi precedenti. Due ricoverati al lazzaretto sono completamente guariti. In una parola, le condizioni odierne della salute pubblica non sono tali da impaurire soverchiamente, e se i cittadini saranno cauti e temperanti presto l'odiato ospite se ne andrà.

* * *

Stamattina si è adunato il Consiglio comunale per discutere sulle dimissioni del sindaco e della Giunta. Dopo vivace discussione fra varii consiglieri fu approvata la proposta del conte De Larderel di non accettare le dimissioni del sindaco, nè quelle della Giunta.

La votazione venne fatta per appello nominale. In quella concernente il sindaco risultarono voti favorevoli 19, contrari 17, astenuti 9. Nell'altra concernente la Giunta risultarono voti favorevoli 19, nessuno contro e 26 astenuti.

Credesi però che sindaco e Giunta insisteranno nella loro determinazione.

La squadra russa e l'Adriatico.

I vini italiani in Austria. - Il vaiuolo a Trieste

Trieste, 17 settembre.

(X.) — La notizia data dal *N. W. Tagblatt* che la Russia, nella ricerca di una stazione invernale nell'Adriatico per la sua flotta avrebbe fissato gli occhi sul porto di Trieste, è un *canard*.

Ebbi in proposito un colloquio con un funzionario della marina austriaca, il quale si meravigliò, e giustamente, che la Stampa di Vienna ignori che la Russia possiede già nell'Adriatico un porto russo autentico, senza ricorrere nè alle cortesie spontanee della Francia, nè ai favori delle Potenze facenti parte della triplice alleanza.

Questo porto, per chi non lo sapesse, è Antivari, lo scalo del Montenegro, che non è altro che un principato russo dell'Adriatico.

Il principe di Montenegro, legato con vincoli di parentela alla famiglia imperiale russa, riceve dallo tsar continue manifestazioni di simpatia e di affetto, e recentemente s'ebbe in dono armi, munizioni e perfino un *yacht* perfettamente equipaggiato. Figuratevi se il Montenegro non si riterrà ben fortunato di mettere a disposizione del potente sire del nord il porto di Antivari, che fu creato coll'oro russo.

* * *

La campagna vinicola a Trieste promette di riuscire brillante. La Stampa locale se ne occupa col più vivo interesse, invocando da parte della Dogana facilitazioni sui campioni, che numerosi arrivano dalle piazze di produzione. Da Roma telegrafano al *Piccolo* che al R. Ministero di agricoltura venne accolta con favore l'istituzione della Società vinicola italo-austriaca per l'esportazione dei vini italiani sorta per iniziativa della ditta Pollack e Tommasoni di Vienna sotto controllo del regio enotecnico italiano di colà prof. Plotti.

Allo stesso giornale telegrafano che il comm. Miraglia è favorevolissimo all'istituzione di una regia stazione enotecnica a Trieste caldeggiata dalla Stampa triestina. A questo proposito verranno interpellati i regi consoli di Trieste e Fiume.

Non mancherò di ritornare sull'importante argomento.

* * *

Abbiamo una recrudescenza nel vaiuolo, causa la riluttanza della popolazione meno abbiente di valersi della vaccinazione. Sono maggiormente colpiti i quartieri di città vecchia. Nella decorsa settimana vennero denunciati 37 casi di vaiuolo e altri 35 di varicella e morbillo.

BORSA UFFICIALE
19 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 25.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[2	112 95 — 113 05 —	— —
Svizzera — 4	112 60 — 112 90 —	— —
Londra — 4	28 59 — 28 61 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 139 85 —	139 95 —
	lungo	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 19 settembre. — Abbiamo il cambio a 1151 Con questa premessa è facile immaginarsi il colore della Borsa di stamane, e quello delle riunioni venture fintanto che si provveda in qualche modo a tardo riparo della grave iattura.

Affari scarsi, per cui, alla difficoltà dei medesimi si può attribuire la semi-resistenza della quota in ispecie per alcuni valori.

Non aggiungiamo altro perchè colla bocca amara non si può sputar dolce, ed a pochi piace la verità quando non solletica l'amor proprio.

Rendita per contanti 93 27 1[2, 93 25.
Rendita fine corr. 93 32 1[2, 93 25.

Prezzi dei valori per fine corrente

Ferr. Mer. 632 50	633 50	Ind.	180 —	178 —
Ferr. Med. 503 50	504 50	Cartiera It. 552 —	—	—
Soc. Sarde 339 —	340 —	Lane	303 —	— —
C. Mob. 384 50	382 50	Cr. F. S. P. 510 50	—	—
Torino 329 —	330 —			

Borsa di Parigi del 18 *settembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	82 2[illegible]	82 —
» Francese 3 0[0	98 17	98 05
» Id. 3 0[0 ammortiz.	— —	98 80
» Id. 4 1[2 0[0 1883	104 60	104 50
Rendita Inglese	— —	97 0[4
» Spagnuola	68 15[16	68 72
» Turca Nuova	22 05	22 05
» Egiziana 6 0[0	518 —	518 1[5
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0[0	— —	315 —
Id. Meridionali Azioni	563 —	562 —
Banca di Francia	— —	4050 —
Canale di Suez	— —	2687 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	81 —	80 70

Prestito a premi della Città di Milano 1866.
84ª Estrazione del 16 settembre 1893.

Serie estratte.

81	95	90	183	170	210	257	304	370	430
425	577	594	641	701	729	765	806	910	

918	917	948	954	1034	1174	1231
1209	1231	1372	1427	1494	1499	1441
1591	1702	1783	1778	1825	1831	1868
1901	2010	2073	2109	2243	2279	2297
2296	2308	2311	2357	2390	2459	2511
2576	2580	2636	2716	2767	2827	2832
2888	2906	2936	3016	3090	3114	3126
3310	3387	3369	3371	3425	3478	3480
3534	3719	3766	3779	3806	3820	3872
3929	3954	4013	4022	4220	4290	4252
4263	4291	4319	4328	4535	4564	4702
4754	4779	4846	4900	4907	5071	5091
5102	5118	5181	5163	5151	5195	5215
5237	5277	5325	5344	5358	5394	5514
5849	5851	6039	6097	6165	6361	6424
6461	6616	6640	6614	6751	6759	6771
6774	6850	6925	7031	7032	7040	7066
7141	7288	7309	7326	7344	7349	7364
[illegible]	7400	[illegible]	7489	[illegible]		

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
186	07	150	5971	62	100
910	10	30000	6059	70	100
2279	26	1000	6840	93	100
2856	81	500			

S.	N.	L.	S.	N.	L.	S.	N.	L.
96	57	20	1663	40	20	4206	5	20
219	4	20	1864	18	50	5071	32	20
257	19	20	2287	67	20	5103	12	20
425	[illegible]	50	2297	[illegible]	20	5191	3	[illegible]
425	83	50	2357	40	50	5151	66	20
765	56	20	2456	54	20	5251	79	20
910	46	20	3090	78	20	6424	67	50
918	5	50	3090	96	50	6510	57	20
954	21	20	3223	41	20	6780	58	50
1084	57	20	3506	[illegible]	20	7041	78	20
1164	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tutte le altre Obbligazioni appartenenti alle serie sopra estratte sono rimborsabili in L. 10.
Pagamento dal 16 dicembre 1893.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *settembre* 16 18

		16	18
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	44 50	44 50
» — per ottobre	»	45 25	45 30
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 80	45 60
» — pei 4 primi mesi	»	47 50	47 60

Mercato calmo.

Zuccaro rosso 88 disp. a pel corr.	Fr.	39 75	40 75
» *raffinato* id.	»	113 —	113 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	41 25	40 80
» a tre mesi da ottobre	»	41 75	41 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) *settembre* 16 18

Cotoni. — Americani tendenza facile — Brasiliani e Surats sostenuti — Egiziani calmi. — Mercato in generale con buone domande a buone offerte.

		16	18
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	2,000
per la consumazione	» »	9,500	10,000
Importazioni	» »	2,300	5,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 41[64	4 18[32
per settembre-ottobre	»	4 20[32	4 35[64
per ottobre-novembre	»	4 41[64	4 18[32
per gennaio-febbraio	»	4 45[64	4 30[64

Cotoni Americani in ribasso di 1[16.

HAVRE (*sera*) *settembre* 16 18

		16	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,500	2,500

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	31,000

Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) *settembre* 16 18

Petrolio — Mercato calmo.

		16	18
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

ANVERSA (*sera*) *settembre* 16 18

Frumento — Mercato fermo.

		16	18
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 3[8	11 5[8
» » pei 4 mesi ultimi	»	11 5[8	11 3[4

Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) *settembre* 16 18

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

		16	18
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	15 20	15 05

MARSIGLIA (*sera*) *settembre* 16 18

		16	18
Frumenti — Importazione quintali		2,551	18,019
Vendite	»	24,000	11,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		16	18
Cambio su Londra	D.	4 82	4 82
su Parigi	»	5 23 3[4	5 23 1[8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1[8	8 3[8
» a New Orleans	»	8 3[16	8 1[16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	10,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	4,000
» pel Continente	»	8,000	9,000
Frumento rosso	D.	0 73 7[8	0 73 5[8
Grano turco	»	0 54	0 49
Farine extra	»	2 55	2 55
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1[4	2 1[4
Caffè — mercato sostenuto.			
— Rio fair	C.	19 5[8	19 5[8
— » good	»	17 25	17 50
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3[4	3 13[16

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento delle sorelle Monetti la verifica dei crediti avrà luogo il 20 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Barberis e C. l'adunanza di concordato avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Gagliardi Andrea la prima adunanza avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Cacciatore e Quartero la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corr., ore 2 pom.

Alba. — Nel fallimento di Dellera Vittorio Massa Edoardo Natale la prima adunanza avrà luogo il 23 corrente.

Asti. — Nel fallimento delle sorelle Tomatis la verifica dei crediti avrà luogo il 22 corr.

Vigevano. — Nel fallimento di Pinigpio Vito la verifica dei crediti avrà luogo il 23 corr.

Scadenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Giuseppe Marcellino scadono il 23 corr. — Nel fallimento di Rivoire Bartolomeo scadono il 22 corrente.

Bollettino serico. — La settimana trascorse nella calma la più completa, non tanto per mancanza d'ordini come per la difficoltà d'intendersi sui prezzi, domandandosi sempre nuove concessioni.

In grazia del continuo aumento del cambio (11,50 circa) i compratori delle moresche poterono migliorare di qualche poco le loro offerte e così andarono collocate non poche partite a L. 10 80.

L'avvicinarsi della vendemmia dà occasione ad offerte di bozzoli pei quali però mancano compratori.

Quotiamo i seguenti prezzi ai quali vi sono venditori:

Greggia grand'extra 9[11	10[12	13[15		L. 64[68
» extra	»	»	»	» 72[00
» 1° ordine	»	»	»	» 59[57
Org. grand'extra 20[22	27[28	28[30		» 71[70
» extra	»	»	»	» 69[67
» 1° ordine	»	»	»	» 67[64
Bozzoli gialli 1ª qualità a rendita				L. 13 50[13 —
» » 2ª »				» 12 50[12 —
Moresche 1ª qualità				» 10 50[10 80
Moresconi da battere				» 1 50[1 10
» battuti				» 2 40[2 —
Strazza fina nostrana				» 10 25[10 —

(*Ind. Serica*)

PINEROLO, 16 settembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	15 60	18 92	192	3 90
Segala	»	11 81	9 79	82	2 89
Granturco	»	12 18	10 48	193	4 60
Patate	»	— —	— —	—	

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 8 U. Q. — 10 L. N. — 16 P. Q. 25 L. P.

Martedì 19 — 262° giorno dell'anno — Sole nasce 6.05, tr. 6.21 — *San Gennaro vescovo martire.*

Mercoledì 20 — 263° giorno dell'anno — Sole nasce 6.06, tr. 6.19 — *Sant'Eustachio martire.*

Osservatorio di Torino. — 18 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +15.5 Massima +21.0
Acqua caduta millim. [illegible].
Minima della notte del 19 settembre +14.5.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia Galimberti, vivamente commossa per l'insigne dimostrazione d'affetto e di pietà data dalle popolazioni di Crescentino, Fontanetto e Saluggia, anche per mezzo di speciali rappresentanze dei Consigli municipali e delle locali Associazioni, nell'accompagnamento funebre del suo amato

RICCARDO

esprime i sensi di una indelebile riconoscenza, e chiede venia nel tempo stesso a tutti quelli cui non fosse giunta in tempo la dolorosa partecipazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (91)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

La scala era ripida, stretta, sdrucciolosa. Vi mancava l'aria e vi si sentiva quell'odore d'umidiccio, di chiuso delle case mal tenute, che il sole non riscalda mai.

Salita rapidamente i primi piani, il bandito rallentò il passo. Udiva, di sopra, due voci di donna; una di quelle voci era di Giovanna.

La scala era buia; ma un po' di luce che veniva dal piano superiore gli fece supporre che la camera abitata da Cuchillo e da sua moglie fosse aperta.

Salì ancora qualche gradino, poi, allo svolto della scala, vide infatti una camera o piuttosto un camerino aperto e pressochè tutto occupato da un letto in ferro.

Nel letto riconobbe Cuchillo, col volto infiammato, cogli occhi aperti, smarriti; presso al letto due donne in piedi.

La donna che si trovava con Giovanna accanto al letto dell'infermo, e che doveva essere la portinaia della casa, stava raccontando a Giovanna come aveva trovato suo marito svenuto che balbettava a stento qualche parola, e come era riuscita, non senza fatica, coll'aiuto di una vicina, a metterlo nel letto.

— Ora egli è più calmo, — conchiuse la portinaia, — e poichè ella è qui, signora, io la lascio; se ha bisogno di me, mi chiami. Del resto, ciò che più preme è chiamar subito un medico, perchè il pover'uomo sta assai male.

Ciò detto, la signora Manouri — era il nome della portinaia — si ritirò scuotendo la testa con gesto significante che non augurava gran che di bene del malato e della malattia.

Luigi Clermont si gettò lesto in un angolo buio, lasciò passare la portinaia, che non lo vide, e riprese quindi il suo posto d'osservazione sulla scala.

La portinaia, uscendo, aveva lasciata la porta socchiusa, e Giovanna, curva sul marito, non se n'era neppure accorta.

Ella aveva passato un braccio sotto il collo dell'infermo per sollevargli la testa e copriva la fronte di lui di baci ardenti, dicendogli, singhiozzando:

— Giovanni, mi riconosci? Cuchillo, guardami..... Sono la tua Giovanna.... la tua Giovanna che ti ama!

A quelle parole, a quella voce Cuchillo si agitò, guardò Giovanna, parve ricuperare un po' d'intelligenza.

— Giovanna! — mormorò. — Sono il tuo bambino..... Giovanna, proteggimi.... difendimi.... ho paura.... ho sete....

E richiuse gli occhi.

— Dio mio! Dio mio! — fece Giovanna rialzandosi spaventata. — Non abbiamo denari! Come fare per curarlo? Come fare per salvarlo? . . . . . .

Non lo aveva mai amato tanto! Apprendendo ciò che era, ella aveva avuto un primo slancio di sdegno, di disperazione.

Credere d'aver sposato il figlio di un duca, credersi moglie legittima di un onest'uomo macchiato soltanto di colpe di gioventù, e apprendere, d'un tratto, che s'è la concubina di un ex-forzato, di un miserabile che ha rubato il nome e la fortuna nel sangue del fratello, v'è in quel fatto veramente di che perdere la ragione, v'è di che credere, per lo meno, che ogni legame sia infranto fra noi e un tal colpevole. Oh! dapprincipio Giovanna non aveva esitato. Ella non provava che un immenso dolore, che un immenso disprezzo, ed era stato sinceramente che aveva risposto a Cuchillo: « Farai bene ad ucciderti! »

Lasciatolo, ella era salita nel suo appartamento, ben decisa di fuggire. Non piangeva; tremava e rabbrividiva e non pensava ad altro che ad abbandonare al più presto quella casa che le faceva orrore. Dove andrebbe? Non lo sapeva.... Che diverrebbe? Non le importava.... Non comprendeva che una cosa: che portava un nome che non era il suo, che aveva mangiato per due anni un pane rubato, e ne sentiva nausea.... che per due anni s'era data a quel forzato, e tutta la sua carne rabbrividiva.

Ma, sul punto di fuggire, ella si ricordò che aveva nello scrittoio lettere di quell'uomo che le diceva che la amava, che aveva il suo giornale di fanciulla nel quale ella diceva che amava Paolo di Kandos, nel quale, dopo aver conosciuto Cuchillo, ella ripeteva: « Lo amo! Lo amo! È veramente quale me l'ero sognato! »

— Bisogna distruggere tutto ciò! — pensò. — Ciò mi appartiene.... ogni traccia dei miei rapporti con lui deve scomparire.

Sedette risolutamente davanti al suo scrittoio, lo aprì, ne trasse un pacco di lettere e il giornale nel quale aveva versato tutto il suo cuore.....

La sua mano tremava.... il giornaletto le cadde - s'aprì alla pagina dove erano tracciate queste linee:

« *Lui la adorava quella donna! Ah! non è stato fortunato! Se ella lo avesse amato, lo avrebbe ricondotto al bene.... Ah! se fossi stata io sua moglie! Dicono che egli era vile con lei.... che le perdonava tutto.... Ma mi pare che in ciò consista l'amore..... Si può amare e rimanere padroni di sè? Si può amare e condannare colui o colei che si ama, quand'anche lo si sappia colpevole?* »

Leggendo quelle frasi che il caso le poneva sott'occhio e che parevano una risposta indiretta ai suoi sentimenti dell'ora presente, Giovanna trasalì. I suoi occhi non potevano staccarsi da quella scrittura. Ella rimase lungo tempo pensierosa; poco a poco rivide Cuchillo ai suoi piedi, pallido e tremante, ma col volto esprimente una rassegnazione disperata..... riudì le sue parole: « Ero un miserabile, un birbante, e tu m'hai « fatto un onest'uomo.... il tuo amore m'ha rialzato, « m'ha rigenerato, m'ha nobilitato..... Dacchè ti amo « mi sono fatto un altro uomo.... Avevo orrore del « mio passato.... non pensavo più che a rendermi « degno di te..... »

E non domandava grazia.... non v'era l'ombra di viltà nei suoi sentimenti.... non l'ombra di rimpianto della fortuna perduta. Ciò che rimpiangeva era lei, era il suo amore, era la sua stima! Era pronto a morire; il disprezzo di lei, null'altro, lo uccideva!

E come era venuta quella rivelazione terribile? Spontaneamente egli l'aveva fatta; nulla, nessuno lo aveva costretto.... Se accettava la menzogna di Mariquita, se abbandonava lei per seguire la vera duchessa di Kandos, egli poteva conservarsi titolo e fortuna.... ma egli aveva preferito il disprezzo, aveva preferito la morte, aveva preferito tutto all'idea di abbandonare colei che amava, all'idea di mostrar di non più amarla.

Fra Giovanna e la fortuna egli non aveva esitato; fra Giovanna e la vergogna e la morte egli non era rimasto neppur un istante in forse. Risolutamente aveva risposto: « Se non posso essere suo, non sarò di nessuna.... le dirò tutto.... ella saprà fin dove giunge il mio amore, fin dove giunge la mia abnegazione. » Aveva anche acconsentito a non essere più amato da lei, ad essere disprezzato, a farle orrore!

Ah! sì, la amava! Mai donna era stata amata tanto! Eppure Mariquita lo adorava.... e Mariquita era bella, e Mariquita gli aveva dato prove di devozione..... ella gli aveva sacrificato il suo ingegno, la sua fortuna, anche la vita..... ella era venuta per vendicarlo.... E lei, Giovanna, che cosa aveva fatto per lui? Nulla. Aveva acconsentito a sposarlo quando era ricco e gentiluomo! Il bell'affare! Il buon affare, piuttosto! E quando aveva appreso ciò che egli era, lo aveva respinto! Mariquita lo aveva amato quando era *gaucho*, quando era miserabile, sapendo chi era, donde veniva, ciò che aveva fatto. Non era Paolo di Kandos, duca e milionario, che ella era venuta a cercare a Parigi.... era Cuchillo..... era il forzato!....

Mariquita lo amava come egli amava lei, Giovanna.

Ella si rialzò; fece qualche passo..... Ad un tratto si strinse la fronte colle mani.

— Lo amo! — esclamò; — lo amo sempre!

Quella scoperta le cagionò a tutta prima una pazza rabbia. Ella passeggiava per la camera, esaltata, fuori di sè, non sapendo più ciò che voleva, nè ciò che non voleva, gridando per stordirsi:

— È un assassino! È un assassino!

E rispondendosi:

— Lo adoro!

Andò a cadere in ginocchio in un angolo buio della camera, piegò le ginocchia, pregò, pregò Dio di strapparle quell'amore infame dal cuore.

Poi, sentendo che la preghiera non le dava nessuna forza e che il Dio che ella invocava nella sua follia non le rispondeva più del muro contro il quale appoggiava la fronte, si rialzò per fuggire.

Sentiva che, se rimaneva, rimarrebbe per sempre! Si slanciò fuori dell'appartamento, scese, attraversò il giardino per allontanarsi per sempre.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. L. ROUX e C.